

zero
dic
otto



Comune
di Bologna

Piano triennale dell'offerta formativa 2024/2027

Collegio Quartiere
Porto-Saragozza



Indice

Premessa	p. 4
1. La scuola e il suo contesto	5
1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio Porto-Saragozza	5
1.2 Caratteristiche principali delle scuole dell'infanzia comunali (caratteristiche identitarie di ogni scuola e relative linee di offerta formativa prevalenti)	7
1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio	12
2. Le finalità educative e Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei	16
2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell'infanzia del Quartiere Porto-Saragozza	17
3. L'offerta formativa	22
3.1 Traguardi di sviluppo e curriculum	22
3.2 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa	29
3.3 Azioni per l'inclusione	32
3.4 Azioni per la continuità verticale e orizzontale	34
4. Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali	36
5. La formazione	39
6. La documentazione	41
7. L'accoglienza del tirocinio	42
8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali	43
9. La valutazione formativa e il RAV	44

Premessa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle scuole dell'infanzia di un Quartiere.

È il documento programmatico e informativo che esplicita la progettazione curricolare educativa ed organizzativa che le scuole, di uno stesso territorio, adottano ed implementano in base alle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia* (MIUR, 2012), alle *Linee Pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* (MIUR, 2021) al *Progetto Pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna* e agli altri indirizzi stabiliti dall'Amministrazione Comunale. È redatto in conformità con quanto previsto dal Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia e dalla Carta dei Servizi educativi e delle scuole dell'infanzia comunali.

Il P.T.O.F ha durata triennale e contiene le linee strategiche adottate, per il periodo di riferimento, per perseguire gli obiettivi educativi definiti dai documenti pedagogici dell'Ente e l'Offerta formativa che le scuole propongono tenuto conto delle risorse disponibili, che siano esse umane, professionali, territoriali o economiche.

Esso è elaborato dal Collegio Docenti attraverso le Commissioni Tematiche che lavorano sotto la supervisione del Coordinamento pedagogico 0-6.

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa ha validità per il triennio 2024/2027 ed è consultabile sul sito del Comune di Bologna.

Principali riferimenti normativi

Legge 10 Marzo 2000, n. 62: *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.*

Legge 13 luglio 2015, n. 107: *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

1. La scuola e il suo contesto

1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio Porto-Saragozza

Il territorio

Il Quartiere Porto-Saragozza nasce dalla fusione dei due precedenti quartieri, che oggi costituiscono le zone statistiche in cui il nuovo quartiere si articola, in seguito alla riforma sul decentramento in vigore da giugno 2016.

La zona Porto, nella sua configurazione attuale, è nata, a sua volta, dall'accorpamento degli ex- Quartieri Marconi e Saffi a seguito della riforma amministrativa del 1985 ed è caratterizzata dall'essere attraversata dalla via Emilia Ponente (S.Felice, Saffi, Emilia Ponente).

Il suo nome è legato alla presenza sul territorio dell'antico Porto del Naviglio, lo scalo bolognese per il traffico fluviale (sul canale Navile) di cui la Salara, il grande magazzino del sale costruito nel 1785, è l'unico edificio ancora esistente, restaurato nel 1998, attuale sede del Cassero. Alla fine degli anni '90 inizi 2000, su progetto del grande architetto Aldo Rossi, tutta l'area è stata oggetto di un'importante riqualificazione che ha portato alla creazione della cosiddetta Manifattura delle Arti attorno al parco del Cavaticcio ("Manifattura" ricorda la precedente presenza degli edifici dell'ex Manifattura Tabacchi che si trovavano in stato di forte degrado); qui troviamo il Mambo museo di arte contemporanea (ricavato dall'ex-forno del pane del sindaco Zanardi), Cineteca e Cinema Lumière, la Casa di Quartiere Giorgio Costa, ma anche il nido d'infanzia Viganò, la scuola infanzia Mago Merlino e aule Universitarie del DAMS e l'Università Primo Levi.

In zona Porto è presente la stazione ferroviaria uno dei nodi ferroviari italiani più importanti.

L'area Saffi è caratterizzata in modo significativo dalla presenza dell'Ospedale Maggiore inaugurato nel 1963, uno dei principali poli sanitari della città.

Una traccia ulteriore dello sviluppo storico di Bologna la si trova nell'area dell'ex Mercato Bestiame di via dello Scalo - via Berti, riqualificata negli anni 80, attuale sede di parte degli edifici amministrativi del Q.re Porto-Saragozza, della biblioteca Borges, del nido d'infanzia Coccheri e della scuola infanzia Progetto UnoSei, della Casa di Quartiere Centro Sociale Saffi e dello studentato, al suo interno è presente il parco pubblico intitolato a Francesco Lorusso.

È stato realizzato il progetto di riqualificazione del cosiddetto Quadrilatero tra le vie Casarini Malvasia e dello Scalo ora denominato Giardino delle Popolarissime, cuore dell'insediamento ERP di quell'area; si è inoltre avviata la riqualificazione dell'area delle Officine delle Ferrovie.

Saffi è interessata anche da ulteriori progetti urbanistici di forte impatto per la città: la destinazione a grande parco urbano dell'ex-area militare dei Prati di Caprara e la creazione della seconda stazione ferroviaria della città.

Se dentro Porta (S.Felice-Lame) la popolazione si identifica per composizione sociale medio-alta, la zona fuori porta è di composizione sociale medio-popolare.

L'area Saragozza, ubicata nella zona sud ovest di Bologna, nasce dall'unione dei quartieri Malpighi e Costa-Saragozza, a seguito della riforma comunale del 1985.

L'area è attraversata da due corsi d'acqua il canale di Reno e il canale Ravone, per la maggior parte oggi coperti, ma un tempo di fondamentale importanza, e si estende dal centro della città fino al comune di Casalecchio di Reno, coprendo un'area vasta e morfologicamente diversa.

Una prima zona pianeggiante “entro mura”, comprende una parte del ricchissimo centro storico di Bologna, ed è ricca di memorie e edifici monumentali di grande importanza, sia dal punto di vista storico che artistico, dall’oratorio di San Rocco alla chiesa gotica di San Francesco con i monumenti funebri dei glossatori bolognesi.

Una seconda zona “fuori porta”, da Via Andrea Costa a Via Saragozza, conosceva insediamenti già in età preistoriche, rimase a lungo una zona di campagna, con scarsa popolazione e pochissimi insediamenti. Forse proprio le caratteristiche di tranquillità della zona fecero sì che fosse scelta da comunità religiose per la costruzione dei propri luoghi di culto.

Una terza zona “pedecollinare e collinare”, in cui i nuovi insediamenti residenziali sono polarizzati attorno alla costruzione del portico di S. Luca (1647-1739); sorgono numerose ville signorili fuori porta Saragozza: Villa Spada, Villa Benni, Villa delle Rose e una rilevante crescita demografica si verifica intorno alle due vie maestre di S. Isaia e di Saragozza tra i XIII e il XIX secolo. Il portico separa ancora oggi l’area collinare (via Saragozza) dall’area di pianura (via A. Costa). L’area vanta anche la presenza di vaste aree verdi: Villa Spada, Villa delle Rose, Parco della Funivia, Parco S. Pellegrino, Parco Melloni, Parco Nicholas Green dislocate sia nelle zone urbane che in quella più collinare, aree che arricchiscono l’intero patrimonio verde cittadino.

In zona Saragozza sono presenti lo Stadio Comunale e altri importanti impianti sportivi. Troviamo, inoltre, la Facoltà di Ingegneria con il suo bel parco pubblico.

La composizione sociale della popolazione è medio-alta, in particolare la zona collinare è abitata da famiglie ad alto reddito.

La popolazione

I seguenti dati sono rilevati al 30 giugno 2023:

- persone residenti a Bologna: 392.017;
- persone straniere residenti a Bologna: 61.472;
- % di persone straniere sul totale residenti a Bologna: 15,7%.

La popolazione residente per età scolare è così distribuita (dati al 31 dicembre 2023):

Quartiere	0-2	3-5	6-10	11-13	14-16	17-18
Zona Costa-Saragozza	455	488	896	567	636	416
Zona Saffi	393	429	628	363	392	248
Zona Malpighi	191	175	329	237	219	172
Zona Marconi	267	258	496	290	281	183
Totale Quartiere	1.306	1.350	2.349	1.457	1.528	1019
Bologna	7.949	8.448	15.061	9.162	9.229	6.269

1.2. Caratteristiche principali delle scuole dell'infanzia comunali

Scuola dell'infanzia Andersen

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in tre sezioni omogenee.

Struttura: L'entrata principale della scuola è accessibile attraverso una breve scala esterna, mentre nella parte che confina con il giardino è accessibile attraverso una rampa.

All'interno la scuola si sviluppa su un solo livello e sono presenti un atelier, un salone ed un ampio giardino attrezzato con grandi giochi.

Personale: al suo interno lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ operatori scolastici.

indirizzo: via dello Scalo 17 | telefono: 051 2199763 |

email: infanziaandersen@edu.comune.bologna.it



Scuole dell'infanzia Anna Serra | plessi 1 e 2



Entrambi i plessi accolgono bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è situata al piano terra di un grande edificio che ospita anche la scuola secondaria Guinizelli, uffici comunali e una piscina. I plessi Anna Serra Plesso 1 e Anna Serra Plesso 2 sono affiancati e in condivisione anche con la scuola dell'infanzia statale Manzolini. Il giardino è caratterizzato da alti alberi, zone cementate e in parte erbose. Ogni scuola è dotata di ampi spazi, rispettivamente: 2 sezioni, un salone e uno spazio polifunzionale, sia

per dormire, sia per svolgere attività specifiche che prevedono allestimenti di vario genere: motorio, sensoriale, di gioco al tavolo, di materiali naturali e non strutturati.

Personale: in ognuno dei due plessi lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Ca' Selvatica 11/3 | telefono: 051330251 | email: infanziaannaserraplesso1@edu.comune.bologna.it; infanziaannaserraplesso2@edu.comune.bologna.it

Scuola dell'infanzia Arco Guidi Costa

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola si trova all'interno della struttura di un vecchio fienile ristrutturato su due piani, una sezione è al piano terra e l'altra al primo piano. Le grandi vetrate si aprono sul giardino che è molto ombreggiato. All'entrata della scuola un ampio porticato consente attività all'aperto, è presente inoltre un corridoio di collegamento interno con la scuola Arco Guidi Pace con cui condivide un salone vetrato per attività di movimento, un dormitorio ed i servizi per il personale.

Personale: al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Andrea Costa 162 | telefono: 0512199717



Scuola dell'infanzia Arco Guidi Pace

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in quattro sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è una costruzione nuova interamente a un piano, ogni sezione ha accesso diretto al giardino attraverso un porticato, ci sono poi due spazi di intersezione e un grande salone circolare a vetri, condiviso con la scuola Arco Guidi Costa, oltre ai dormitori. Il giardino è diviso in due zone dal salone vetrato.

Personale: al suo interno lavorano 8 insegnanti e 3 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: piazza della Pace 3/3 | telefono: 051435323 |

email: infanziaarcoguidi@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia Cantalamessa

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in tre sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è all'interno di una palazzina e ne occupa il piano rialzato con due sezioni e il primo piano con l'altra sezione e un'ampia sala utilizzata sia come dormitorio ma anche per le attività di psicomotricità e movimento. Il giardino è in parte pavimentato, piuttosto ombreggiato e confina con l'area esterna dell'attiguo nido Doremi.

Personale: al suo interno lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici che insieme realizzano il progetto educativo-scolastico secondo l'approccio metodologico dell'educazione all'aperto.

indirizzo: via dello Sport 25 | telefono: 0512199735 |

email: infanziacantalamessa@edu.comune.bologna.it

Scuola dell'infanzia Casaglia

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola occupa una palazzina a due piani all'interno di un parco della zona collinare, adiacente all'edificio della scuola primaria Longhena.

Le sezioni sono distribuite sui due piani e ognuna dispone di un dormitorio, in aggiunta ci sono uno spazio biblioteca e un seminterrato dove si trovano i servizi per il personale. Dalla sezione al primo piano si accede attraverso un terrazzo direttamente al parco, mentre davanti all'entrata le bambine e i bambini hanno a disposizione un'area pavimentata con un gazebo.

Personale: Al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Casaglia 39 | telefono: 0516145314 |

email: infanziacasaglia@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia Dallolio

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni omogenee.

Struttura: La scuola è collocata ad un piano rialzato accessibile da una scala; all'interno si sviluppa su un unico livello. La struttura è dotata di ampio giardino attrezzato, un atelier, un salone e un lungo corridoio allestito con arredi-gioco; sono inoltre presenti un dormitorio.

Personale: Al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Monterumici 1/2 | telefono: 0512199733 |

email: infanziaadallolio@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia De Stefani

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in tre sezioni (2 eterogenee e 1 omogenea).

Struttura: La scuola si trova in un edificio a due piani e ristrutturato recentemente, a ridosso di un'area collinare verde, a fronte l'asilo nido Gaia. Al piano terra si trova una zona accoglienza, il salone, l'angolo atelier e le sezioni, mentre al primo piano la sala dormitorio e la biblioteca. Lo spazio esterno è diviso in due



zone, una alberata e una a prato.

Personale: Al suo interno lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Felice Battaglia 9 | telefono: 0516145400 |

email: infanziadestefani@edu.comune.bologna.it

Scuola dell'infanzia Dozza

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in quattro sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è collocata al primo piano, accessibile attraverso scala esterna ed interna; all'interno è presente un ascensore per raggiungere il primo piano, per consentire l'accesso di bambine e bambini con disabilità. Attualmente, oltre alle sezioni sono presenti un atelier, un lungo corridoio allestito con arredi-gioco e un ampio giardino attrezzato.

Personale: Al suo interno lavorano 8 insegnanti e 3 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Monterumici 1 | telefono: 0512199734 |

email: infanziaadozza@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia Gobetti

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è interamente a un piano con un grande salone all'entrata, e stanze tematiche organizzate per centri di interesse. Sono inoltre presenti una saletta per attività motorie



e un dormitorio. Il giardino è collocato dietro lo stabile ed ogni sezione può accedervi direttamente, fa parte dello spazio esterno anche un'area pavimentata e ombreggiata da tendoni. La struttura è adiacente alla scuola primaria Bombicci.

Personale: al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Perti 26 | telefono: 0512199760 | email: infanziajobetti@edu.comune.bologna.it

Scuola dell'infanzia Mago Merlino

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La struttura scolastica è ad un solo livello, con un ampio giardino attrezzato. Oltre alle sezioni sono presenti due ateliers, un salone e un dormitorio.

Personale: al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Azzo Gardino 63 | telefono: 051556403 |

email: infanziamagomerlino@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia Portobello

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La struttura scolastica è ad un solo livello, con ampio salone e con giardino. È dotata di accesso per disabili; sono presenti anche un piccolo salone per attività ludiche e didattiche e un dormitorio.

Personale: al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici.

indirizzo: via Pasubio 104 | telefono: 051386403 |

email: infanziaportobello@edu.comune.bologna.it



Scuola dell'infanzia XXI Aprile

La scuola accoglie bambine e bambini organizzati in due sezioni eterogenee.

Struttura: La scuola è adiacente alla Direzione Didattica Statale N.3 e alla scuola primaria XXI Aprile, si sviluppa interamente al piano terra affacciata su un giardino alberato dedicato. Oltre alle sezioni è presente un'aula per attività particolari e per integrare eventualmente la sala riposo secondo le necessità di bambine e bambini e una piccola biblioteca.

Personale: al suo interno lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/operatori scolastici

indirizzo: via Onofri 7 | telefono: 0512199832 | email: infanziaxxiaprile@edu.comune.bologna.it



Poli per l'Infanzia

Le scuole dell'infanzia Dozza e Dallolio e l'adiacente nido d'infanzia Cavina-Bruco Rosa costituiscono un Polo per l'infanzia 0-6.

I poli per l'infanzia, accolgono in un unico plesso o in edifici vicini, nido e scuola dell'infanzia, a partire da un progetto condiviso, fermo restando le specificità delle due differenti offerte educative, e si caratterizzano per il valore della continuità del progetto pedagogico.

Le sperimentazioni prevedono l'applicazione di un criterio di precedenza nell'accesso alla scuola dell'infanzia, che assicura, su richiesta dei genitori, la permanenza delle bambine e bambini provenienti dal nido del medesimo polo per l'intero ciclo 0-6.

Attraverso i Fondi del PNRR è in costruzione il nuovo Polo per l'infanzia Marzabotto, che si affiancherà al Polo costituito dalle scuole dell'Infanzia Dozza/Dallolio e nido d'infanzia Cavina -Bruco Rosa.

L'intervento prevede l'ampliamento dell'offerta scolastica 0-6 anni esistente nel bacino di utenza Saffi, costituita dal Polo Nido Cavina/Bruco Rosa /Scuole dell'infanzia Dozza e Dall'Olio, e dalla scuola dell'infanzia Portobello), attraverso la realizzazione di un nuovo polo dell'infanzia (nido e scuola dell'infanzia).

1.3. Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio

1.3.1 Opportunità culturali cittadine

Le istituzioni culturali cittadine si presentano alle scuole ad ogni inizio anno durante una iniziativa pubblica denominata *Cosa abbiamo in comune*.

L'iniziativa si rivolge a tutte le scuole del territorio metropolitano bolognese, da quelle dell'infanzia alle superiori, e vede la partecipazione delle realtà culturali ed educative presenti sul territorio bolognese: sono più di 90 i soggetti che espongono il proprio programma tra istituzioni, fondazioni, enti, associazioni e importanti realtà del territorio metropolitano e che si propongono come importanti interlocutori del mondo della scuola per l'arricchimento dei percorsi formativi delle studentesse e degli studenti. Vengono proposte attività distinte in quattro aree tematiche:

1. *Creatività e Linguaggi* per stimolare atteggiamenti e comportamenti di valorizzazione della creatività individuale attraverso la conoscenza e la sperimentazione dei vari linguaggi espressivi; per favorire un atteggiamento più consapevole nella fruizione del patrimonio artistico storico e contemporaneo, per costruire insieme un'idea di città accogliente e rispettosa delle differenze.

2. *Patrimonio-Ambiente* inteso come paesaggio, cultura, storia, arti, economia, tradizioni/espressioni orali per la conoscenza dei diversi contributi che nel tempo l'hanno costruito e per l'apporto continuo della comunità in tutte le sue componenti; per una conoscenza e una fruizione sempre più diffusa e consapevole del patrimonio come scambio tra saperi, culture ed esperienze.

3. *Ambiente, Scienza e Tecnologia* ovvero il risparmio energetico, la qualità dell'aria, la tutela del patrimonio ambientale come tematiche in cui essere coinvolti quotidianamente. Le esperienze educative offerte si propongono di stimolare l'acquisizione di stili di vita rispettosi dell'ambiente, sensibilizzare e coinvolgere tutte le cittadine e i cittadini nella ricerca di soluzioni per uno sviluppo sostenibile. Dall'osservazione di aspetti e fenomeni della natura agli esperimenti, dalla formulazione di ipotesi alla proposta di risoluzione di un problema, le attività si propongono di far acquisire conoscenze e sviluppare competenze critiche rispetto all'uso della scienza e della tecnologia nella vita quotidiana.

4. *Democrazia e Diritti*, per promuovere comportamenti consapevoli e corretti stili di vita; per diffondere la cultura della cittadinanza attiva e favorire lo sviluppo del senso di appartenenza alla città. E ancora, percorsi di formazione permanente e dialogo costruttivo tra culture diverse, esperienze innovative di progettazione condivisa e tutela dei beni comuni.

Le partecipanti e i partecipanti a questa iniziativa prendono visione dell'articolata gamma di proposte e di eventi in programma per ogni anno scolastico, incontrando le referenti e i referenti di tutte le realtà educative e culturali che hanno condiviso il percorso, parlando con le operatrici e gli operatori didattici e programmando insieme anche eventuali proposte personalizzate.

Tra le agenzie educative e culturali cittadine più note si citano:

Biblioteca Salaborsa

piazza del Nettuno 3

In Biblioteca si trovano oltre 155.000 volumi di cui 55.000 per bambine e bambini e ragazze e ragazzi, 35 quotidiani italiani e stranieri settimanali di cultura, politica e attualità. In Biblioteca Salaborsa Ragazzi si trovano libri, video, riviste, cd e cd rom per ragazze e ragazzi da 0 a 16 anni e una piccola raccolta destinata alle persone adulte. Nel corso dell'anno la biblioteca organizza attività di vario genere per bambine e bambini, ragazze e ragazzi e persone adulte.

MAMbo – Museo d’Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Il museo propone una prospettiva dinamica: ripercorre la storia dell’arte italiana dal secondo dopoguerra a oggi, esplora il presente attraverso un’esposizione incentrata sulla ricerca e contribuisce a tracciare nuove vie dell’arte seguendo le più innovative e pulsanti pratiche di sperimentazione.

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

strada Maggiore 34

Sono quasi 100.000 i documenti musicali (spartiti, partiture, libretti, lettere, libri a stampa e manoscritti) che sono conservati nella biblioteca del Museo della musica. Un patrimonio unico di oltre 5 secoli di musica a disposizione degli studiosi di tutto il mondo.

Cineteca di Bologna

via Riva di Reno 72

La Cineteca di Bologna è una delle più importanti cineteche europee. Nel 2012 si è trasformata in Fondazione Cineteca di Bologna, con il Comune di Bologna quale socio unico

1.3.2 Opportunità del territorio

Centri sociali e ricreativi e terzo settore

- Centro sociale 2 agosto 1980
- Centro sociale della Pace
- Centro Sociale G. Costa
- Centro Sociale Saffi
- Centro Sociale Tolmino

Centro giovanile Meloncello

Comitato per il portico di San Luca

Aree Verdi

Il Quartiere Porto–Saragozza trova al suo interno numerose aree verdi, parchi e giardini: Giardino Aldo Cucchi, Giardino Chiesa San Francesco, Giardino Garibaldini di Spagna, Giardino Giacomo Bulgarelli, Giardino Graziella Fava, Giardino John Klemlen, Giardino Pier Francesco Lorusso, Giardino Pincherle, Giardino San Rocco, Giardino Vittorio Melloni, Giardino decorato al valore civile, Giardino del Cavaticcio, Giardino del Velodromo, Giardino di Porta Saragozza, Giardino di Villa Cassarini, Giardino vittime innocenti di tutte le mafie, Parco 11 settembre 2001, Parco Baden Powell, Parco del Barone Rampante, Parco Nicholas Green, Parco San Pellegrino–Villa Puglioli, Parco Villa delle Rose, Parco di Villa Spada.

Biblioteche comunali

- Biblioteca Jorge Luis Borges
- Biblioteca Oriano Tassinari Clò
- Punto lettura Bollini–Speroni

Sono inoltre presenti sul territorio:

- uno sportello Sociale presso la sede di via della Grada 2/2, con un’area accoglienza, tutela e non autosufficienza, rivolte a tutti i cittadini allo scopo di informare ed accompagnare le famiglie nella rete dei servizi
- un poliambulatorio Asl, il Poliambulatorio Saragozza di via S.Isaia 94

1.3.3 Servizi educativi e Istituzioni scolastiche nel Quartiere

Servizi 0-3

- 6 nidi comunali: Aquilone, Cavina-Bruco Rosa, Coccheri, Doremì, Martini, Viganò
- 2 nidi comunali in concessione: Gaia e Marameo
- 7 nidi privati autorizzati: Calicanto, Greencorner, Il Cavallino a dondolo, Il Giardino incantato, La Pentola magica, Maria Ausiliatrice, Nonna Elide
- Piccoli Gruppi Educativi: I primi passi ai Saltasù e Il mondo di Makamò

Servizi 3-6

- 14 scuole dell'infanzia comunali
- 3 scuole dell'infanzia comunali a gestione indiretta: Al Cinema, Marameo, Progetto 0-6
- 3 scuole dell'infanzia statali: De Amicis IC18, Manzolini IC8, Teresina Guidi IC17
- 6 scuole dell'infanzia privata paritaria convenzionata: Collegio San Luigi, Figlie di Sant'Anna, La Pentola Magica, Maria Ausiliatrice, San Vincenzo De' Paoli, Sant'Alberto Magno
- 2 scuole dell'infanzia private paritarie non convenzionate: Calicanto, Maestre Pie dell'Addolorata
- 1 scuola dell'infanzia privata (Suore Carmelitane delle Grazie) non paritaria non convenzionata

Servizi 6-18

- 8 scuole primarie statali: Armando Avogli IC8, Bombicci IC8, De Amicis IC18, Guidi IC17, Longhena IC19, Manzolini IC8, Monterumici IC18, XXI Aprile IC8
- 5 scuole primarie non statali: Ass. Maria Ausiliatrice, Collegio San Luigi, Istituto Figlie di Sant'Anna, Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, Istituto Sant'Alberto Magno
- 1 scuola statale primaria ospedaliera (Ospedale Maggiore IC18)
- 4 scuole secondarie di primo grado statali: Fabrizio De André IC18, Gandino G.B. IC17, Guinzelli G. IC8, Carracci IC8
- 2 scuole secondarie di primo grado non statali: Istituto Malpighi, Santa Teresa del Bambin Gesù (Maestre Pie)
- 1 Centro Anni Verdi
- 5 Gruppi educativi 6-18: Dentro Porto, Dopo la scuola, Oasi, Porto dei ragazzi, Trasform'azioni
- 1 Centro di aggregazione: Laboragazzi
- 1 Servizio doposcuola: Piccoli Passi

Servizi educativi territoriali (SET)

I Set offrono occasioni di incontro e di gioco alle bambine e bambini da 0 a 10 anni, insieme alle loro famiglie, in una situazione di utenza libera o di partecipazione a iniziative e percorsi specifici per tematica di attività.

Questi servizi vanno, inoltre, ad arricchire l'offerta formativa ed educativa su ambiti specifici delle scuole (dal nido alla scuola dell'infanzia e scuola primaria).

Nel nostro territorio sono presenti due SET a gestione diretta vocati al libro e alla lettura:

- Bibliò, via Pier de Crescenzi 14/2;
- La Biblioteca dei Bambini, via Sant'Isaia 20/b.

Entrambi sono spazi, dedicati prevalentemente alla fascia 06, che offrono prestito e consultazione di libri per bambine e bambini, attività varie di animazione della lettura, percorsi intorno alla narrazione di storie.

Centri per bambini e famiglie comunali (CBF)

I CBF sono servizi educativi rivolti prioritariamente a bambine e bambini da 0 a 3 anni e alle loro famiglie, ma anche alla fascia di età 0-6.

I CBF sono servizi di sostegno alla relazione e al gioco nella prima infanzia. Le proposte educative comprendono attività rivolte all'utenza libera di bambine e bambini e adulti accompagnatori, percorsi e iniziative ad iscrizione per fasce di età, incontri specifici per mamme e papà, per i nonni, secondo un calendario messo a disposizione da ciascun servizio.

Nel nostro territorio è presente il CBF Il Tempo dei Giochi in via dello Sport 25.

I servizi comunali del territorio e la rete dei servizi Nido-Infanzia, SET-CBF- e Primaria statale:

Scuola Infanzia	Zona	Nido nel plesso	Nido adiacente	Primaria nel plesso	Primaria VICINIORE	SET/CBF
ANDERSEN	MARCONI		COCCHERI		TERESINA GUIDI IC.17	BIBLIO'
ANNA SERRA PLESSI 1 E 2	MALPIGHI			MANZOLINI	MANZOLINI	BIBLIOTECA DEI BAMBINI
ARCO GUIDI COSTA	STADIO		MARTINI			
ARCO GUIDI PACE	STADIO		MARTINI			
CANTALAMESSA	STADIO	DOREMI'			XXI APRILE	IL TEMPO DEI GIOCHI
CASAGLIA	COLLINA				LONGHENA	
DALL'OLIO	SAFFI	CAVINA-BRUCO ROSA	MARAMEO LA PENTOLA MAGICA		MONTERUMICI	
DOZZA	SAFFI	CAVINA-BRUCO ROSA	MARAMEO LA PENTOLA MAGICA		MONTERUMICI	
GOBETTI	COLLINA		GAIA NONNA ELIDE	BOMBICCI		
MAGO MERLINO	MARCONI	VIGANO'			TERESINA GUIDI IC.17	
PORTOBELLO	SAFFI		CAVINA BRUCO ROSA MARAMEO LA PENTOLA MAGICA			
XXI APRILE	STADIO		MARTINI	XXI APRILE		
DE STEFANI	COLLINA		GAIA		AVOGLI	

2. Le finalità educative e Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei

Nel novembre 2023 viene presentato al personale dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna, in occasione della prima rassegna denominata *Settimane Pedagogiche* il progetto relativo alle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei*.

Di seguito si riporta una breve sintesi del percorso e dei contenuti delle *Traiettorie pedagogiche*, che coinvolgono il personale delle scuole, attraverso momenti formativi e riflessioni, contribuendo ad aggiornare finalità e buone pratiche educative.

In questi ultimi anni, infatti, i cambiamenti sociali e culturali dovuti anche alla pandemia e al progressivo isolamento e solitudine hanno fatto emergere con forza la centralità dei servizi e delle agenzie educative nel nostro sistema economico-sociale. Nasce in questo contesto il documento programmatico *Bologna Cresce - Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* del Comune di Bologna, come forte volontà politica dell'Amministrazione di valorizzare la qualità e l'importanza dei Servizi ZeroSei a gestione diretta, che si incontra nell'impegno quotidiano, ideativo, fattivo delle/dei molte/i professioniste/i che operano all'interno di essi. Queste *Traiettorie* raccontano la buona quotidianità ed il patrimonio di esperienze e intelligenze che la città offre alle/ai più piccole/i, enunciando i valori fondanti del pensiero pedagogico che guida ogni prassi educativa e allo stesso tempo tracciano le direzioni lungo le quali si intende procedere per implementare la qualità attraverso percorsi innovativi e di ricerca/azione. Le *Traiettorie* rappresentano un'occasione di riflessione collettiva sull'infanzia, a partire dalla contemporaneità, non solo per gli addetti ai lavori e per le famiglie, ma per tutta la comunità.

Gli ambiti individuati dalle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* sono fortemente connessi con i grandi temi sociali e le sfide del presente, come quello della sostenibilità, la transizione digitale, la cittadinanza consapevole, l'intercultura, l'inclusione ed il rispetto delle differenze, questo perché l'innovazione in campo educativo non può prescindere da una visione aperta e trasversale e da una forte osmosi tra il "dentro" e il "fuori".

All'interno dei tre ambiti trattati, sono individuate sei traiettorie sfidanti su cui far convergere in particolare le riflessioni della comunità professionale interna costituita da insegnanti, operatori, operatrici, educatori, educatrici, pedagogisti e pedagogiste per i prossimi tre anni scolastici:

- Educazione al rispetto e alle pari opportunità;
- Inclusione e Intercultura;
- Tecnologie per l'educazione;
- Benessere di chi educa nei contesti relazionali;
- Comunicazione e documentazione;
- Prospettiva 06;
- Partecipazione delle famiglie.

I contenuti delle *Traiettorie pedagogiche* e gli obiettivi individuati sono in linea con i principi espressi dalla *Raccomandazione del Consiglio Europeo del 29 novembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030*, che mira a incoraggiare gli Stati membri ad aumentare la partecipazione ad un'educazione e cura della prima infanzia accessibile, a costi sostenibili e di alta qualità, al fine di facilitare e incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare lo sviluppo sociale e cognitivo

dei bambini e il loro successo educativo-formativo, in particolare per i bambini e le bambine che versano in situazione di vulnerabilità o provengono da contesti svantaggiati.

La stessa Legge 107/2015 al comma 16 afferma che: *“Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni”*.

Il lavoro di approfondimento delle traiettorie con il personale dei Servizi ZeroSei ha permesso di aprire il confronto sulle tematiche emergenti e di costruire insieme i percorsi di ricerca e sviluppo di buone pratiche educative e didattiche per il futuro alle luce dei nuovi bisogni delle bambine, dei bambini e delle loro famiglie.

Facendo seguito a quanto enunciato, nel presente capitolo vengono descritte le linee di lavoro desunte dai documenti di riferimento, attraverso le riflessioni ed elaborazioni delle Commissioni di Collegio, in particolare, la Commissione PTOF.

2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell’infanzia del Quartiere Porto-Saragozza

La seguente descrizione delle finalità educative, coerenti e declinate nei documenti istituzionali, rappresentano le priorità del Collegio Docenti e sono il frutto del lavoro delle Commissioni Tematiche:

- promuovere i processi di sviluppo globale della personalità attraverso il potenziamento delle capacità cognitive ed affettivo-relazionali;
- favorire lo stare bene a scuola attraverso la prevedibilità e la ripetitività dei momenti e delle routine quotidiane; ma anche attraverso l’ascolto, l’empatia, l’accettazione e il riconoscimento dei punti di forza d’ognuno;
- valorizzare i processi di integrazione e inclusione di culture diverse, delle bambine e dei bambini diversamente abili o con disagio sociale;
- favorire l’apprendimento di strategie e metodi per imparare ad imparare (per esempio, organizzando le attività/il gioco favorendo la scelta in autonomia, quindi la bambina e il bambino sceglie dove giocare, quali attività svolgere e quanto tempo dedicare). Questo approccio sostiene un apprendimento maggiore perché dettato dalla motivazione;
- potenziare i linguaggi espressivi e offrire esperienze educative attraverso l’uso di differenti linguaggi (dalla narrazione al teatro);
- valorizzare l’operatività individuale e collettiva potenziando la codocenza e programmando la compresenza. È fondamentale sostenere uno stile educativo comune.

Ogni singolo plesso scolastico, in coerenza con i bisogni delle bambine e dei bambini rilevati ad inizio anno e sulla base delle specificità del contesto territoriale e della rete di agenzie educative limitrofe, ha il compito di elaborare una *Progettazione Educativa Annuale in cui dichiara come intende rispondere in modo specifico ai bisogni rilevati e quali scelte metodologiche intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici collegati a ciascuna finalità*.

Esempi di buone pratiche per la realizzazione di ciascuna finalità educativa e traiettorie pedagogiche

Lo scambio ed il confronto tra professioniste e professionisti del Quartiere Porto-Saragozza hanno portato alla condivisione di quelle finalità educative irrinunciabili comuni e trasversali all’intero territorio, mantenendo una differenziazione circa le buone pratiche che si sono consolidate nel corso degli anni a partire proprio dai bisogni emergenti e specifici di ciascun servizio.

In coerenza con le *Traiettorie pedagogiche*, la progettazione educativa annuale di ogni scuola persegue i seguenti obiettivi strategici:

1. Accogliere i bisogni delle bambine e dei bambini significa metterli al centro dell'esperienza della scuola dell'infanzia. Il fare scuola parte dal riconoscimento dei bisogni e degli interessi dei bambini e delle bambine. Si sviluppa così un lavoro quotidiano volto a creare un ambiente che promuova il benessere, che rispetti le diversità di ciascuna bambina e bambino e che favorisca l'acquisizione delle autonomie di base, di un pensiero autonomo e di un'immagine positiva di sé.

Il contesto di apprendimento (spazi, tempi, materiali e relazioni) viene progettato in base ai diversi obiettivi educativi da raggiungere e strutturato su precise scelte operative, complementari:

- uno spazio "sospeso" non sempre predisposto dall'adulto con arredi e materiali, per dare possibilità alle bambine e i bambini di agire più attivamente nella sua ideazione/costruzione;
- uno spazio predisposto dall'adulto, dove la libertà di scelta è basata su una organizzazione già data.

In ogni plesso sono previsti momenti di circle-time, in piccolo o grande gruppo di ascolto e conversazione, che permettono alle bambine e ai bambini di vivere esperienze di narrazione del sé, ascolto dell'altro e di rielaborazione dei significati.

La scansione temporale della giornata a scuola viene intesa anche come cura delle relazioni. La scelta è quindi di organizzare il tempo scuola come un tempo fluido, scandito da routines che orientano le bambine e i bambini all'interno della comunità scolastica e che possano generare in loro competenze e sicurezze utili ad attivare abilità personali ed autonomie.

2. Realizzare azioni che promuovono un contesto inclusivo volto a valorizzare le differenze per dare pari opportunità a tutte/i le bambine e i bambini che accedono alla scuola dell'infanzia. Nella quotidianità si tratta di sviluppare anche azioni di contrasto ad ogni forma di discriminazione mettendo in pratica il principio di offrire le stesse opportunità formative a tutti (bambine e bambini e famiglie), a prescindere dalla situazione socio-economica, familiare, culturale, ecc...

Nelle programmazioni educative delle scuole le differenze di ciascuno sono considerate un valore, ad iniziare da quella di genere.

Forte attenzione è posta nel realizzare pratiche inclusive che riguardano le differenze culturali. Si incoraggia la valorizzazione della lingua madre proponendo progetti di lettura di libri in doppia lingua che coinvolgano i genitori. Vengono messe in campo anche azioni di accoglienza verso le bambine e i bambini e le loro famiglie e momenti di condivisione al fine di facilitare la conoscenza tra le famiglie e tra famiglie e i servizi.

Si interviene sul contesto di apprendimento utilizzando diversi strumenti e materiali accessibili per tutti, come per esempio i dispositivi che ampliano e facilitano le possibilità comunicative (libri semplificati, immagini guida, ecc.). Inoltre anche gli spazi risultano fruibili e accessibili attraverso un allestimento ragionato dei materiali e l'uso di immagini che facilitano la lettura della loro funzione.

Grande cura viene posta all'elaborazione di progetti personalizzati per bambine e bambini con bisogni speciali che viene condivisa nel gruppo di lavoro, di cui si occupano tutti gli adulti insegnanti, educatrici e educatori, collaboratrici e collaboratori nel rispetto dei ruoli.

3. Sostenere la progettualità educativa e didattica attraverso il raccordo con le diverse agenzie del territorio.

Una rete di servizi propone esperienze educative, correlate ai diversi sistemi culturali e linguaggi espressivi, da svolgersi sia all'interno della scuola sia all'esterno (musei, aule didatti-

che decentrate, ecc). Queste istituzioni culturali ed agenzie educative mettono a disposizione le loro conoscenze e competenze arricchendo e sviluppando la formazione continua del personale scolastico.

L'obiettivo è quello di ampliare le opportunità formative di persone adulte e bambini e bambine nei vari ambiti esperienziali, contribuendo anche a costruire un senso di appartenenza alla comunità nella quale si abita.

Annualmente, in coerenza con la programmazione didattica, le scuole ampliano l'offerta formativa usufruendo delle proposte delle agenzie culturali ed educative sia a vocazione cittadina che più prettamente territoriale. Consolidate sono le collaborazioni con le agenzie che offrono proposte legate alla promozione del libro e della lettura, approfondimenti nell'ambito dell'educazione scientifica e delle arti visive, esperienze di educazione ambientale. L'educazione all'aperto è un punto di attenzione importante. Numerose le progettazioni che coinvolgono il centro di Educazione Ambientale Fondazione Rusconi, Villa Ghigi e Innovazione Urbana, che si esplicano sia attraverso uscite nei Parchi cittadini con la presenza di guide naturalistiche che attraverso attività didattiche nei giardini delle scuole. Le scuole ubicate nelle vicinanze del Parco cittadino Villa Spada usufruiscono dello stesso come una vera e propria aula didattica all'aperto.

La programmazione educativa annuale viene arricchita, in coerenza con obiettivi educativi ed interessi dei bambini e delle bambine, attraverso uscite nei musei cittadini e nel centro storico; diverse scuole inoltre, hanno una relazione significativa con il Teatro Testoni Ragazzi.

Il rapporto sistematico con le agenzie culturali ed educative e con l'Università supporta il personale scolastico nella costruzione di percorsi formativi innovativi.

4. Realizzare azioni che promuovano il contesto scuola come comunità di pratica professionale. Ogni scuola programma nel corso dell'anno scolastico attività collegiali in cui il gruppo di lavoro educativo (insegnanti, operatori e operatrici scolastici, coordinatrice o coordinatore pedagogico) si confronta sulla crescita e sullo sviluppo delle bambine e dei bambini. Ciascun gruppo di lavoro costruisce, nel tempo, una pratica scolastica diretta alla progettazione e ri-progettazione di contesti di apprendimento, partendo dall'osservazione e dal rilancio degli stimoli e interessi proposti dalle bambine e bambini.

Le scuole valorizzano il lavoro di gruppo: insegnanti e collaboratrici e collaboratori scolastici, attraverso momenti dedicati, elaborano una proposta educativa rivolta alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie, con particolare attenzione alla coerenza, alla comunicabilità, all'evoluzione. È nella programmazione di plesso che le scuole esprimono le scelte organizzative e metodologiche comuni, da cui si sviluppano le programmazioni di sezione o di gruppi misti o variabili in relazione agli interessi dei bambini.

I momenti di lavoro di gruppo dedicati alla progettazione e verifica continua della stessa sono necessari per rielaborare in itinere e a posteriori il percorso svolto, per riflettere sulle esperienze, e per rispondere ad interessi e curiosità delle bambine e dei bambini.

Grande importanza viene riconosciuta alla formazione del personale. Nello specifico le formazioni che coinvolgono un intero gruppo di lavoro sono un'opportunità volta ad approfondire un interesse comune, sviluppare azioni di ri-progettazione dei contesti di apprendimento ed implementare pratiche condivise. Infatti tale condivisione ha permesso di riscoprire il gioco come condiviso, spontaneo e libero, valorizzare la scelta dei singoli come espressione di identità differenti e dare valore anche all'ambiente, come luogo abitato e vissuto da tutti, in cui prende spazio l'espressione delle potenzialità di ognuno.

La costruzione del gruppo di lavoro è da intendersi come un sistema di riferimento per bambine e bambini e famiglie, dove tutto il personale (insegnanti, collaboratrici e collaboratori scolastici, educatori ed educatrici) è ugualmente responsabile e accogliente nei confronti di chi abita quotidianamente i servizi.

5. *Realizzare azioni per costruire, curare e rinnovare il rapporto con le famiglie* poiché educare insieme ai genitori è la premessa per accompagnare i bambini e le bambine nella loro crescita. Il rapporto di dialogo quotidiano con i genitori permea l'intera esperienza scolastica nella consapevolezza che le famiglie rappresentano il contesto di appartenenza primario e dunque più significativo per la bambina e il bambino.

La relazione con le famiglie è un tema centrale nel pensiero dei gruppi di lavoro educativo. Le azioni principali per costruire e consolidare un buon rapporto scuola e famiglia sono rappresentate da momenti istituzionali (assemblee dei nuovi iscritti, assemblee di sezione, comitati di scuola, colloqui) e momenti informali al mattino in accoglienza e nel ricongiungimento al pomeriggio. Nei primi si cerca innanzitutto di presentare la scuola e l'esperienza dei bambini e delle bambine con immagini precise, concrete, partendo dal presupposto che i genitori devono poter immaginare il proprio bambino e bambina "a scuola"; in questo modo si favorisce anche il dialogo e lo scambio fra insegnanti e genitori per cercare di mettere in coerenza alcune pratiche tra casa e scuola. Nella quotidianità la comunicazione scuola-famiglia è anche mediata dall'utilizzo di bacheche informative, dall'esposizione degli elaborati prodotti dalle bambine e dai bambini. Il prestito dei libri da scuola a casa per il fine settimana è una modalità diffusa, che non solo rappresenta la condivisione di una pratica educativa ma anche la continuità affettiva fra questi due luoghi di vita.

Anche i laboratori proposti a famiglie e bambine e bambini, nei quali si sperimenta un "fare insieme" e uno "stare insieme" sono finalizzati alla condivisione dei percorsi educativi.

Come pure la collaborazione per la cura di beni comuni come gli spazi cortilivi (orti, giardini ecc.) è un esempio di partecipazione attiva da parte di tutti alla vita scolastica.

Condividere con le famiglie il prendersi cura delle "cose comuni", è un'azione educativa legata al fare e con un significato profondo di comunità. Vengono infatti proposti alle famiglie laboratori di riparazioni di materiale scolastico che diventano momenti di incontro e di condivisione del bene comune, come le bambine e i bambini che frequentano le scuole. In un'ottica inclusiva e partecipata diventa importante sostenere le proposte che gli adulti che si affacciano alla scuola portano dentro la scuola per qualificare ambiente, spazi, materiale e benessere in generale.

L'apertura ad accogliere diventa così una strategia inclusiva che sostiene la comunità che educa.

L'attuazione di queste scelte strategiche, intese come finalità irrinunciabili, è sostenuta ed implementata nel quartiere Porto-Saragozza, dal lavoro sistematico di commissioni tematiche dedicate, organizzate tenendo conto della prospettiva 0-6.

Commissione inclusione Porto-Saragozza

Come azioni per l'inclusione, la commissione orienta i gruppi di lavoro educativi a realizzare esperienze volte al pieno inserimento del/la singolo/a bambino/a, offrendo numerose opportunità relazionali ed espressive che garantiscono una piena inclusione di tutti i bambini, ad esempio attraverso:

- organizzazione degli spazi per centri d'interesse distribuiti nelle sezioni e fruibili dai/dalle bambini/e in base ai loro interessi; ampio spazio offerto al gioco libero fuori e dentro la scuola;
- attività proposte in grande gruppo, dove anche i/le bambini/e più in difficoltà si sentono "contenuti" e protetti dal gruppo (canti corali e giochi d'insieme);
- trasversalità: tutte le attività d'intersezione e non, mirano all'inclusione per la loro natura intrinseca (uscite didattiche, numerose attività musicali, laboratori, ecc);
- valorizzazione del singolo dal grande al piccolo gruppo e viceversa: la molteplicità di esperienze espressive offre la possibilità al singolo di valorizzare al meglio ciò che è e di sentirsi riconosciuto dal gruppo.

Nell'a.s. 2021/22 la commissione, attraverso il contributo delle insegnanti titolari di funzione strumentale sull'inclusione, ha realizzato un documento *Prassi di inclusione scolastica* che descrive le linee guida relative alle prassi di inclusione attivate dal Collegio Porto-Saragozza.

Nell'a.s. 2023/24 i lavori della commissione sono stati sospesi in quanto è stata data priorità alla conoscenza ed implementazione del nuovo modello del piano educativo individualizzato (PEI) ed alla verifica della sua applicazione; allo scopo sono stati attivati incontri di presentazione teorica per referenti su scala cittadina.

Commissione Continuità nido-scuola dell'infanzia

Negli ultimi anni la commissione ha elaborato un'unica scheda di passaggio che raccoglie alcune informazioni delle bambine e dei bambini. Dall'ultimo anno i lavori della commissione constano di due incontri: uno in cui vengono definiti i gemellaggi e condivise le diverse pratiche utilizzate nel progetto di passaggio (che per alcuni servizi risulta essere di durata annuale e per altri risulta essere di qualche giorno) e la giornata di passaggio schede.

La scheda di passaggio è uno strumento che cerca di rappresentare il percorso che ciascuna bambina e ciascun bambino ha fatto al nido e racchiude il doppio sguardo che educatrici, educatori e famiglia hanno nei confronti delle bambine e dei bambini. La scheda deve considerarsi uno strumento aperto, non fisso, in quanto le bambine e i bambini in questa età sono da considerarsi in continuo sviluppo. Quindi quanto scritto nella scheda di passaggio può essere mutato nei mesi estivi che precedono l'ingresso delle bambine e dei bambini alla scuola dell'infanzia.

Commissione Ambientamento

Nell'a.s. 2023/24 è stata istituita la commissione ambientamento, il cui scopo è quello di conoscere e condividere le diverse pratiche e modalità di ambientamento nelle scuole dell'infanzia del quartiere Porto-Saragozza. L'ottica è anche quella di mettere in connessione le pratiche che si sono sviluppate nel nido d'infanzia per valorizzare elementi di continuità e discontinuità nell'inserimento alla scuola dell'infanzia.

Il processo di ambientamento anche nella scuola dell'infanzia rappresenta un momento importante per le bambine ed i bambini, sia che provengono dal nido che da casa; lo sviluppo affettivo e cognitivo permette alla bambina e al bambino della fascia 3-6 di affrontare il nuovo ambiente con maggiori competenze che devono trovare una base sicura di accoglienza nella scuola.

Allo stesso modo i genitori, alcuni alla prima esperienza di ingresso alla scuola dell'infanzia, devono trovare uno spazio relazionale in cui potere immaginare la vita quotidiana dei propri figli a scuola.

Nello specifico, i lavori della commissione sono proseguiti riflettendo sulla partecipazione delle famiglie durante l'ambientamento, valutando e ipotizzando in condivisione modalità e tempistiche di permanenza del genitore in sezione durante l'inserimento alla scuola dell'infanzia.

3. L'offerta formativa

3.1 Traguardi di sviluppo e curricolo

Il *curricolo* delle singole scuole è elaborato partendo dalle Indicazioni Nazionali e dai documenti di orientamento pedagogico del Comune di Bologna, nel rispetto delle finalità, dei traguardi di sviluppo della competenza e degli obiettivi di apprendimento e si traduce nella Progettazione Educativa e Didattica annuale che viene presentata alle famiglie ad inizio anno scolastico, di norma entro il mese di novembre.

Il *curricolo* ha una funzione didattica in quanto esprime un itinerario di insegnamenti progettati; ha una funzione organizzativa in quanto progetta il percorso in ambienti di apprendimento organizzati, pensati in relazione ai tempi e materiali; infine il curricolo ha anche una funzione relazionale in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ai componenti del gruppo di lavoro, in un'ottica di accompagnamento reciproco.

La stesura del *curricolo/Progettazione Educativa e Didattica* prevede una continuità verticale volta ad osservare e potenziare le capacità della bambina e del bambino nel percorso evolutivo, ricalibrando opportunamente le proposte offerte sulla base dei traguardi raggiunti dai bambini e dalle bambine. In quest'ottica la valutazione delle competenze raggiunte ha un carattere formativo poiché accompagna, descrive e documenta i processi di crescita della bambina e del bambino stesso, non giudicando ma valutando le sue prestazioni, bensì elaborando ed attuando percorso formativo dinamico mirato allo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

La scuola dell'Infanzia progetta le esperienze rivolte ai bambini e bambine in funzione degli obiettivi generali del processo educativo tra i 3 e i 6 anni:

- *consolidare l'identità* significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi ed a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, e vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio/a, alunno/a, compagno/a, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo;
- *sviluppare l'autonomia* comporta l'acquisizione della capacità di: avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività di diversi contesti; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili;
- *acquisire competenze* significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'esplorazione e l'esercizio al confronto; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare ed immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi;
- *educare alla cittadinanza* significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo rico-

noscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

Il curricolo si sviluppa attraverso i Campi di Esperienza, intesi come specifici ambiti entro i quali i bambini e le bambine realizzano quotidianamente esperienze di vita e di gioco e attraverso i quali apprendono a conoscere se stessi e il mondo circostante. Partendo dall'azione per arrivare alla conoscenza (Imparare facendo–Dewey), il bambino e la bambina acquisiscono competenza, ovvero la capacità di utilizzare e applicare anche in altri contesti di vita ciò che ha appreso. I campi di esperienza sono ambiti del fare e dell'agire del bambino e della bambina, sono settori specifici di competenza nei quali il soggetto conferisce significato alle sue molteplici azioni.

Il concetto di campo è legato al fatto che ogni individuo interagisce con il gruppo, lo influenza e contemporaneamente ne è influenzato. Se interviene una modifica su un individuo si modificano anche gli altri. Il campo viene poi definito di esperienza poiché l'esperienza è il fondamento della conoscenza. L'apprendimento passa dunque attraverso i sensi e il movimento e dunque attraverso il fare e l'attività.

I campi di esperienza

Le *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012) affermano:

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al/ alla bambino/a, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I 5 campi di esperienza sono così suddivisi:

1. *Il sé e l'altro;*
2. *Il corpo e il movimento;*
3. *I discorsi e le parole;*
4. *Immagini, suoni, colori;*
5. *La conoscenza del mondo.*

Il sé e l'altro – le bambine e i bambini formulano le grandi domande esistenziali sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale.

Potenziano tali apprendimenti tutte le attività offerte ai bambini e alle bambine nella giornata a scuola, dalle più strutturate al gioco libero, costituiscono momenti di fondamentale importanza i momenti di cura come il pasto, l'igiene in bagno e il sonno che si connotano come momenti a forte valenza emotiva e relazionale.

Il corpo e il movimento – le bambine e i bambini prendono coscienza e costruiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle potenzialità sensoriali ed espressive e di relazione ed imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.

Negli spazi dedicati al gioco di movimento (aule psicomotorie, saloni, giardini esterni) i bambini e le bambine vengono coinvolti in giochi di ruolo, ritmati, o di libera scelta alternando momenti di gioco individuale a momenti di gioco in gruppo dove ognuno ha un ruolo interdependente dagli altri.

Immagini, suoni, colori – le bambine e i bambini attraverso i linguaggi differenti (gestualità, arte, musica, multimedialità) sono portati ad esprimere, con immaginazione, le loro emozioni e i loro pensieri.

Sono tante e diverse le occasioni di gioco offerte alle bambine e ai bambini che sviluppano tali competenze: il disegno e la pittura con diverse tecniche e materiali di utilizzo, ma anche le attività legate ai progetti di musica e di movimento.

I discorsi e le parole – le bambine e i bambini apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture;

Le scuole svolgono regolarmente attività di conversazione e dialogo in circle time permettendo a ciascun bambino di elaborare una esperienza di gioco vissuta a scuola o nel contesto familiare, oppure l'ascolto di storie e narrazioni legate alla progettazione educativa. Durante queste attività a turno ogni bambino e bambina raccontano ed esprimono le proprie idee ascoltando successivamente i compagni e contribuendo a costruire un pensiero di gruppo. Anche la lettura quotidiana dei libri da parte dell'adulto o individuale del bambino e bambina facilita i processi di apprendimento legati a tale campo di esperienza.

La conoscenza del mondo – le bambine e i bambini esplorano con interesse la realtà e la natura, imparando ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni gradualmente più consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole.

Le scuole realizzano i seguenti progetti quali Progetto di Educazione all'aperto (Outdoor Education) con l'attenta osservazione del contesto ambientale esterno, Progetto di educazione ambientale Campagna Io non spreco in collaborazione con il Servizio di Refezione Scolastica del Comune di Bologna e le associazioni del territorio.

Ogni scuola elabora il proprio progetto educativo e didattico prevedendo connessioni con altre agenzie educative del territorio sulla base delle osservazioni condotte sui gruppi delle bambine e dei bambini ad inizio anno e sulla base degli specifici bisogni formativi rilevati.

Di seguito, un approfondimento sulla traiettoria riguardante l'educazione al rispetto, fulcro centrale e trasversale cui il curriculum formativo delle scuole di ogni ordine e grado deve necessariamente tendere per la diffusione di un'educazione fondata sul rispetto dell'altra/o.

Educare al rispetto e all'affettività

Nella stesura del curriculum, particolare e specifica attenzione viene posta al tema dell'educare al rispetto e all'affettività.

Al centro dei percorsi di educazione e istruzione occorre mettere un curriculum che sviluppi l'educazione alla cittadinanza come obiettivo della formazione delle cittadine e dei cittadini fin dall'infanzia.

Per la progettazione degli interventi nelle scuole dell'infanzia comunali, si fa riferimento ad alcuni documenti nazionali che guidano il pensiero e definiscono progettualità, traguardi e obiettivi da raggiungere anche in questo ambito sin dalla Scuola dell'Infanzia.

Il Decreto Ministeriale 35 del giugno 2020 contiene il documento *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* dove vengono descritti diritti, doveri, compiti, comportamenti istituzionali e personali atti a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di

tutti i cittadini all'organizzazione politica economica e sociale del paese.

A partire dalla scuola dell'infanzia vengono organizzate e promosse iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile anche attraverso la collaborazione con le famiglie, al fine di acquisire comportamenti improntati ad una cittadinanza consapevole, rispettosa e responsabile.

Attraverso il gioco, le Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna progettano esperienze educative e didattiche che accompagnano i bambini e le bambine ad esplorare atteggiamenti di rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Le *Linee Guida Nazionali Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* nascono in ottemperanza del Piano nazionale MIUR di Educazione al rispetto (art.1 comma 16 Legge 107/2017 e art. 4 Legge 71/2017) e con la finalità di: *“assicurare l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni in linea con quanto ribadito dall’articolo 3 della Costituzione Italiana, dall’articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, dall’articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di istruzione”* (DM del 16 novembre 2012, n.254).

Gli ambiti approfonditi sono trasversali a tutti i “campi di esperienza” sopra descritti, pertanto le scuole dell'infanzia progettano attività che accompagnano e favoriscono nelle bambine e nei bambini *“riflessioni su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, nonché sull’esclusione di ogni forma di violenza”* (cit. da *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei*, Comune di Bologna).

Il Piano Nazionale per l'educazione al rispetto invita le scuole ad aggiornare il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa in ragione dei principi guida della parità tra i sessi, del contrasto alla violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

È attualmente attivo un gruppo di lavoro cittadino formato dai coordinatori e coordinatrici pedagogiche che riflettono sulle pratiche educative in uso nei servizi per implementarne la significatività e lo sviluppo, per individuare e definire processi di formazione e aggiornamento da rivolgere a tutto il personale delle scuole dell'infanzia, nonché incontri di condivisione e sviluppo di pratiche educative con le famiglie e la cittadinanza. La riflessione e l'approfondimento di pensiero, la connessione di esso con le pratiche educative presenti nelle scuole dell'infanzia, si sviluppano attorno ai seguenti 5 nuclei tematici che definiscono precisi punti di riflessione e attenzione.

Corporeità

- Attenzione e cura del contatto fisico con il corpo di bambini e bambine tramite l'attesa di consenso che viene facilitato attraverso un utilizzo consapevole e intenzionale della relazione.
- Riflessione della composizione dei gruppi di lavoro per la parità di genere e accogliere un insegnante e/o un collaboratore (particolarmente significativo a causa dell'attribuzione culturale ancora diffusa che attribuisce la funzione educativa come prioritariamente femminile).
- Organizzazione e gestione dei momenti di routine, con particolare attenzione alle cure igieniche in bagno.

Linguaggio

- Utilizzo di un linguaggio inclusivo: particolare attenzione viene posta alle parole utilizzate con le/i colleghe/i, al come si parla delle famiglie e dei bambini e delle bambine, come si parla ai bambini e alle famiglie.

- Attenzione all'utilizzo dell'ironia come stile relazionale con le bambine e i bambini e con le famiglie.
- Utilizzo del nome proprio di bambine e bambini; attenzione all'utilizzo di soprannomi e/o nomignoli/vezzeggiativi.

Identità

- Riconoscimento dell'identità del singolo all'interno del gruppo (ruolo dei contrassegni, spazio personale).
- Personalizzazione delle esperienze di ogni bambino e bambina che permetta di formare una memoria, attraverso, per esempio, le storie sociali.
- Attenzione alle proposte di gioco nel rispetto della loro apertura in egual misura a bambini e bambine.
- Attenzione ai giocattoli e ai materiali proposti nello spazio e negli angoli di gioco.
- Attenzione a non differenziare le competenze, dei bambini e delle bambine come ad esempio quella motoria sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Attenzione a non limitare il diritto di espressione delle proprie emozioni dei bambini e delle bambine, come ad esempio il pianto o la malinconia, sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Riflessione individuale e condivisa dell'Identità professionale di ciascuno e della funzione dentro al gruppo di lavoro.

Cultura e stili educativi

- Conoscenza e rispetto degli stili di cura delle famiglie (alimentazione, cura del corpo, idea di salute e di malattia).
- Conoscenza e accoglienza delle funzioni materna e paterna definiti all'interno delle diverse famiglie.
- Attenzione all'utilizzo di conversazioni e materiali, quali albi illustrati, che affrontano il tema della diversità.
- Confronto costante sul tema all'interno del gruppo di lavoro.
- Riconoscimento delle differenti tipologie di famiglia.
- Attenzione alle proposte di feste nel rispetto dei differenti calendari culturali e religiosi.

Diritti

- Progettazione e allestimento degli spazi, delle esperienze educative e didattiche accessibili per tutti i bambini e le bambine.
- Progettazione e realizzazione di occasioni di partecipazione per tutte le famiglie anche con utilizzo di strumentazione differente, anche multimediale (vedi nuove tecnologie per la comunicazione e la documentazione educativa).
- Cura delle relazioni tra i genitori e progettazione di momenti formali e informali per la costruzione di significative reti sociali e di aiuto reciproco.

Le scelte metodologiche

Le scuole dell'infanzia del Quartiere Porto-Saragozza pongono al centro delle proprie azioni alcune precise scelte metodologiche finalizzate alla realizzazione di una didattica volta a promuovere la formazione di cittadine e cittadini autonomi, consapevoli di sé e dotati di senso critico e attenti al bene comune, eticamente responsabili e impegnati nel trasformare la realtà sociale e culturale di cui fanno parte. La formazione dell'individuo viene promossa attraverso esperienze che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di sé stessi, degli altri e dell'ambiente favorendo forme di cooperazione e di solidarietà volti a costruire una buona convivenza civile (Indicazioni Nazionali). L'intenzione è di promuovere un'etica della responsabilità in termini individuali e collettivi che possa costituire la base per la costruzione del "senso di legalità".

Di seguito vengono descritte le metodologie educative e didattiche adottate:

- Il gioco è la modalità principale offerta alle bambine e ai bambini alla base di ogni esperienza educativa e didattica e costituisce il canale privilegiato di apprendimento. In questa fascia di età i centri di interesse e gli angoli didattici allestiti nella scuola tengono conto dello sviluppo del gioco simbolico (il fare finta che...), del gioco di costruzione e di esplorazione e del gioco libero come espressione del singolo che si relaziona con il gruppo.
- *“L’osservazione è lo strumento principe dell’insegnante, lo strumento che permette di conoscere la bambina e il bambino per rispondere ai suoi bisogni. Può essere occasionale o sistematica e guida le scelte quotidiane da utilizzare anche per calibrare scelte di carattere pedagogico. È uno strumento essenziale per la costruzione della progettazione.”* Vengono adottati strumenti quali la documentazione descrittiva, le schede di passaggio dalla scuola infanzia alla scuola primaria costituiscono le modalità prevalenti di monitoraggio dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo e degli stili di apprendimento.
- La documentazione realizzata sia nella forma scritta sia in forma iconica (disegni, foto, video ecc.) può avere per oggetto l’esperienza quotidiana o una progettazione particolare e può inoltre rivolgersi alle bambine e ai bambini e alle persone adulte (famiglie e/o personale scolastico).
- La metodologia del “lavoro aperto” si è diffusa in questi anni nelle nostre scuole dell’infanzia, anche grazie alla formazione ed alle attività di scambio dei servizi. Questo approccio riconosce alla bambina e al bambino una libertà decisionale: le attività non sono strutturate e proposte a priori dalle persone adulte. Le bambine e i bambini hanno la possibilità di scegliere seguendo il proprio interesse e la propria motivazione, scelgono sulla base di una differenziazione di opportunità predisposte contemporaneamente negli spazi allestiti e presenziati da insegnanti, educatrici e educatori.
- Il ruolo dell’adulto si realizza nel sostegno del lavoro a piccoli gruppi, nella predisposizione dell’ambiente e nell’osservazione del bambino e della bambina nel contesto di apprendimento. L’adulto diventa regista del contesto, le bambine e i bambini sono gli attori, che con il gioco, il movimento e le relazioni che mettono in campo, modificano e stimolano al cambiamento. L’ambiente pensato e progettato diventa uno spazio modificabile che accoglie i pensieri e le emozioni di chi lo abita.
- Le sezioni della scuola dell’infanzia possono essere spazi aperti, che offrono proposte educative da svolgere con il resto della scuola o con altri gruppi di sezione. Le modalità di interazione tra gruppi di bambini possono declinarsi in gruppi omogenei o eterogenei di età in base all’interesse dei singoli e alla finalità condivisa nel gruppo di lavoro, proposte attraverso l’allestimento dello spazio. Tale modalità può essere progettata per realizzare esperienze specifiche oppure può attuarsi nei momenti di vita quotidiana (pranzi, merende, accoglienza mattutina ecc.).
- L’educazione all’aperto è un’opportunità di incontro tra bambine e bambini e l’ambiente (sia esso naturale o urbano): la sperimentazione e l’osservazione del gioco spontaneo delle bambine e dei bambini e dei materiali utilizzati all’esterno (sia naturali, sia di riuso) permette di progettare la relazione tra interno ed esterno, riconnettendo l’attività didattica alle scoperte dell’infanzia. I materiali naturali e non strutturati permettono di generare un gioco spontaneo. La libertà di azione e di scelta, accompagnata dalla verbalizzazione dell’adulto che sostiene la potenzialità di ognuno, mette in luce la possibilità dell’imprevisto, del cambiamento e del non controllo di tutte le situazioni che generano possibilità diverse da quelle immaginate. L’uso quotidiano dello spazio esterno sviluppa tempi lenti, genera benessere e facilita l’ascolto di ognuno e dell’altro. Allestire spazi interni ed esterni in armonia e coerenza che tendono al bello genera situazioni di benessere per chi li vive.
- Gli obiettivi educativi sono quelli di rafforzare la cultura dello sviluppo sostenibile e quindi il rapporto con l’ambiente, con le risorse e con le diversità del territorio.

- All'interno del progetto denominato *Scuole in natura*, le scuole sviluppano progettualità nei contesti extra scuola quali parchi ed i giardini del territorio circostante, che diventano luoghi preziosi per giochi e nuove scoperte. L'uso di spazi diversi fuori dal giardino scolastico amplifica la conoscenza dell'ambiente e le esperienze che le bambine e i bambini fanno in natura.
- Un'ulteriore possibilità è quella di usufruire di luoghi più distanti, ma dal punto di vista naturalistico molto ricchi come il parco di Villa Ghigi, dove le sezioni delle scuole coinvolte si recano con costanza e ripetitività nel corso dell'anno, in modo da rendere più significativa l'esperienza, anche con il sostegno di un educatore ambientale.

Da alcuni anni si è aperto il dibattito anche nei nostri servizi sull'introduzione di dispositivi tecnologici all'interno dei Servizi ZeroSei. Alcune scuole del nostro territorio hanno anche partecipato a laboratori promossi dalla Fondazione Golinelli, ma abbiamo bisogno ancora di approfondire questo tema attraverso formazione e attività di ricerca sul campo. Si tratta per gli adulti di padroneggiare l'uso di questi strumenti e di progettare attività educative-didattiche secondo l'approccio STEAM.

Di seguito un approfondimento della traiettoria sulle nuove tecnologie per l'educazione.

L'approccio STEAM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da ambiti diversi (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

Le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM sono:

- Critical thinking (pensiero critico);
- Communication (comunicazione);
- Collaboration (collaborazione);
- Creativity (creatività).

La Commissione Europea promuove l'evoluzione dell'idea STEM in STEAM (dove A identifica l'Arte) come *"un insieme multidisciplinare di approcci all'istruzione che rimuove le barriere tradizionali tra materie e discipline per collegare l'educazione STEM e ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con le arti, le scienze umane e sociali"*.

Nel nostro sistema, l'avvio alle STEAM si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il bambino ad un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda. Sono scelte strategiche orientate all'apprendimento:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni;
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni;
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo;
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici.

L'importanza dei molteplici linguaggi è connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza e

alla necessità che, già a partire dai primi mille giorni di vita, esse trovino possibilità di promozione e arricchimento.

Nella scuola dell'infanzia è campo di esperienza privilegiato, ma non unico, "La conoscenza del mondo" che, nella sua doppia articolazione "Oggetti, fenomeni, viventi" e "Numeri e spazio", consente ai bambini di elaborare la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno e di familiarizzare con le prime fondamentali competenze aritmetiche e geometriche. Si pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti e sistematizzati nella scuola primaria.

Lo sviluppo dei concetti logico-matematici che stimolano il bambino e la bambina ad osservare la realtà e ad acquisire specifici apprendimenti avvengono ad esempio attraverso le seguenti attività:

- l'annotazione delle presenze con la conta dei bambini e la stima degli assenti;
- l'assegnazione, attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici;
- la costruzione di tabelle per la registrazione del tempo atmosferico;
- la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare;
- l'apparecchiatura del tavolo; la distribuzione di oggetti e materiali, ecc.

Tali azioni stimolano i bambini e le bambine a raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e le compagne e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

3.2 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa

Oltre alle progettazioni specifiche di scuola declinate annualmente sulla base dell'osservazione condotta ad inizio anno scolastico dei bisogni delle bambine e dei bambini, le scuole sviluppano un ampliamento della loro offerta attraverso la realizzazione di alcuni progetti cittadini e percorsi di formazione e ricerca-azione, che si realizzano grazie alla collaborazione di diverse figure professionali con altri enti e associazioni cittadine.

L'obiettivo è quello di prestare una attenzione sistematica e approfondire alcuni grandi temi:

Logos

Logos è un progetto promosso dal Comune di Bologna a partire dall'anno scolastico 1999/2000. Dal 2011/2012 si avvale della collaborazione e della supervisione del Laboratorio L.A.D.A. (Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento) del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, responsabile dott.ssa Paola Bonifacci e prevede l'ingaggio di esperti esterni, psicologi e psicologhe, sia per la formazione a insegnanti che per i vari ambiti progettuali all'interno delle scuole.

Scopo primario del progetto è il potenziamento delle abilità comunicative e linguistiche e di numero e calcolo in relazione alla fascia di età 4-6 anni, periodo in cui un'accurata attenzione ai processi di apprendimento permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà, allo scopo di progettare attività mirate a potenziare le risorse delle bambine e dei bambini, in linea con quanto indicato nelle *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, allegate al D.M. 5669/2011.

Il progetto mira a favorire lo sviluppo integrale delle bambine e dei bambini attraverso l'attivazione di esperienze ed iniziative ludico/didattiche tali da garantire maggiori opportunità per lo sviluppo delle abilità linguistiche e cognitive.

Negli ultimi anni il progetto ha visto progressivi cambiamenti, volti ad includere aree di indagine che la letteratura internazionale indica come cruciali nella fascia di età considerata, quali le competenze numeriche e di prescrittura, cogliendo inoltre esigenze legate a nuove sfide alle quali la scuola dell'infanzia è chiamata a rispondere, quali l'inclusione e il potenziamento

delle competenze linguistiche nelle bambine e nei bambini bilingui esposti all'italiano come seconda lingua (L2).

Si attivano incontri per i genitori per favorire la sensibilizzazione agli scopi del progetto e fornire indicazioni circa l'importanza delle attività che possono facilitare lo sviluppo linguistico e cognitivo nel contesto domestico. In questo senso la letteratura internazionale fornisce sempre più numerose evidenze circa l'importanza delle attività di home literacy e home numeracy, attraverso un approccio sinergico tra scuola e famiglia nel sostenere positive traiettorie di sviluppo.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole e, immagini, suoni e colori.

Agio

Agio è un progetto che riguarda l'approccio psicomotorio e dall'anno 2000 coinvolge le scuole dell'infanzia cittadine, comunali e statali, con lo scopo di promuovere il benessere delle bambine e dei bambini e contribuire alla prevenzione del disagio.

La denominazione del progetto è l'acronimo di *Accoglienza Gioco Inclusione Osservazione*.

Le sue principali finalità sono:

- creare nuove relazioni educative tra le bambine e i bambini e un'altra figura adulta, lo psicomotricista, che avrà cura di considerarne tutti gli aspetti dal suo instaurarsi e consolidarsi; una relazione caratterizzata da una comunicazione che privilegia canali non verbali, l'ascolto, l'attenzione all'altro e che si contraddistingue per la sospensione del giudizio;
- valorizzare il gioco spontaneo, l'uso creativo dello spazio e degli oggetti, il movimento inteso come espressione della globalità delle bambine e dei bambini all'interno di un contesto intenzionalmente strutturato dove la persona adulta favorisce e sostiene il gioco a livello individuale e di gruppo;
- sostenere la visione della bambina e del bambino competente, creativo, capace di rappresentare attraverso il gioco il proprio mondo interiore in sinergia col contesto e le relazioni presenti;
- fornire ad insegnanti strumenti di lettura diversi del singolo bambino e bambina e delle dinamiche del gruppo classe;
- favorire uno sviluppo globale armonioso di ogni bambino e bambina attraverso il riconoscimento di tutti gli aspetti che lo compongono con particolare attenzione alle proprie emozioni e ai propri desideri all'interno del gioco e delle relazioni;
- sviluppare l'osservazione da parte delle insegnanti e degli insegnanti all'interno delle attività di gioco anche per avere elementi per l'individuazione precoce di situazioni di disagio.

I laboratori di psicomotricità, rivolti generalmente ai bambini di 4 anni, sono condotti da psicomotricisti e psicomotriciste, ma gli insegnanti e le insegnanti hanno la possibilità di osservare direttamente le sedute. Le osservazioni sono gli elementi di base dei momenti di confronto e approfondimento rispetto alle tematiche educative emergenti, alle tecniche di conduzione delle attività, all'evoluzione dei singoli bambini e bambine, programmati all'interno del progetto.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: il corpo e il movimento, il sé e l'altro, la conoscenza del mondo.

Nidi di Note

Nidi di Note, progetto a cura di Arci Bologna, intende effettuare eventi artistici di valenza culturale volti alla promozione della creatività urbana a favore dei piccolissimi.

Obiettivi: la sensibilizzazione delle persone adulte (educatori ed educatrici, insegnanti, genitori) sull'importanza dell'educazione musicale fin dai primi anni di vita dei bambini e delle bambine e la realizzazione di percorsi di introduzione alla musica nei nidi, nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria.

Attività specifiche: ogni anno vengono realizzati percorsi specifici attraverso la realizzazione di 20 laboratori di educazione musicale a cura di esperti musicisti e musiciste, da svolgersi nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali. Il Progetto prevede azioni di formazione del personale educativo e docente attraverso incontri teorici e di pratica laboratoriale.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini suoni e colori, la conoscenza del mondo

Zero Tre Sei Teatro

Nel 2017 viene siglato il progetto di collaborazione **ZeroTreSei... Teatro** tra La Baracca (Testoni Ragazzi) ed il Comune di Bologna con l'obiettivo di valorizzare il rapporto tra i servizi educativi per la prima infanzia e il teatro. Il protocollo di collaborazione, condivide il fine di implementare la progettualità e la ricerca tra ambito educativo e artistico e sostenere il diritto dei bambini e delle bambine a una piena cittadinanza culturale.

La collaborazione si esprime con la promozione di incontri, momenti di approfondimento e percorsi formativi per educatori e educatrici, insegnanti e pedagogisti e pedagogiste, con progetti sperimentali, con attività a diretto contatto coi bambini e bambine nelle scuole (come laboratori e spettacoli) e con scambi internazionali favoriti dal festival *Visioni di Futuro, visioni di Teatro* che si svolge annualmente nel mese di febbraio e dai progetti europei promossi da La Baracca.

Il Protocollo prevede inoltre l'attività dell'osservatorio *Lo Sguardo altrove*, formato da pedagogisti e pedagogiste, educatori ed educatrici ed insegnanti delle scuole dell'infanzia con l'obiettivo di osservare gli spettacoli e le bambine e i bambini spettatori, per restituire direttamente agli artisti e artiste impressioni, riflessioni e contributi sul piano educativo. Oltre ad osservare e documentare alcuni eventi del festival, il gruppo partecipa attivamente ad *Artists meet early years*, progetto che accoglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia di Bologna alcune giovani persone artiste con le loro performance teatrali, selezionati tramite un bando internazionale.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori.

Educare alle differenze

È una traiettoria sfidante sulla quale un gruppo di lavoro di coordinatrici/tori pedagogici ha lavorato sviluppando alcune piste di lavoro sia a livello formativo che a livello di proposte di progettualità educative.

L'educazione alle differenze è un approccio trasversale all'educazione che ha l'obiettivo di fornire strumenti critici necessari per decostruire modelli dominanti legati alle identità di genere e agli stereotipi culturali.

"Ciò che non viene nominato non esiste", dice la linguista Cecilia Robustelli. Per questo assume importanza fondamentale l'utilizzo del linguaggio di genere come strumento efficace per iniziare a trasmettere ai bambini e alle bambine non solo il valore della differenza, ma anche la forza della parità nella differenza poiché è nel percorso di sviluppo del cervello di un bambino o di una bambina che si figurano il mondo e costruiscono i propri modelli.

Il linguaggio di genere diventa pratica quotidiana e si inserisce nella quotidianità: dalle routine dei ruoli in famiglia, alle attività di riconoscimento delle emozioni; dall'emersione di desideri "altri" rispetto ai condizionamenti maschile/femminile, alla possibilità di pensarsi liberi e libere

di essere/diventare qualsiasi cosa si desideri.

Insieme, maschi e femmine, si gioca a cucinare, pulire casa, stirare; insieme si gioca con le costruzioni, con il banchetto da lavoro, e insieme si gioca "a prendersi cura", di una bambola che diventa un bebè, di una piantina, di un animale. Insieme si gioca con i super eroi e si sogna con i loro poteri, e insieme si de-strutturano le storie, in cui le bambine non sono solo principesse che vengono salvate dal principe azzurro maschio, ma trovano soluzioni, inventano espedienti per "salvarsi" da sole, oppure si invertono i ruoli e i maschietti hanno paura, sono in pericolo e bambine e bambini si "salvano" a vicenda, lottando insieme contro il mostro di turno dal blog di Save The Children.

I laboratori, destinati a bambini e bambine di 4 e 5 anni e ai loro genitori, sono condotti da personale esterno specializzato (in coprogettazione con il Terzo Settore) e hanno l'obiettivo di accompagnare i partecipanti a conoscere se stessi attraverso la riflessione sulle storie, sui propri desideri e possibilità. Le metodologie utilizzate prevedono l'utilizzo di narrazioni, letture, drammatizzazioni, momenti di riflessione con gli adulti coinvolti e di elaborazione delle emozioni con i bambini e le bambine. I percorsi prevedono incontri di preparazione e formativi con le/gli insegnanti con l'obiettivo di implementare le conoscenze e le competenze professionali utili ad estendere il lavoro con bambini e bambine lungo tutto l'arco temporale della giornata e dell'anno scolastico.

Educare all'affettività alle emozioni, agli stati d'animo e i sentimenti

L'educazione all'affettività ha l'obiettivo di sviluppare l'intelligenza emotiva a partire dalla consapevolezza delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti e di accrescere le abilità affettive con l'obiettivo di favorire una buona relazione interpersonale. Il lavoro sulle intelligenze emotive e sociali e l'apprendimento delle relative competenze passa attraverso il riconoscere, comprendere ed esprimere stati affettivi, utilizzando vari alfabeti e linguaggi espressivi per definire valori e metodologie di negoziazione.

L'intelligenza emotiva permette di regolare le emozioni per raggiungere livelli ottimali e socialmente accettabili, di comportamento. È attraverso l'interazione tra bambini/e che si modella il comportamento emotivo ritenuto idoneo nei diversi contesti, ed è la socializzazione che stabilisce le norme entro le quali le emozioni si devono manifestare per essere considerate appropriate (Goleman).

Per educare all'intelligenza emotiva è necessario quindi trasmettere ai più piccoli che non esistono emozioni "sbagliate" e che ogni reazione emotiva porta con sé un messaggio che bisogna imparare a riconoscere e interpretare per capire meglio l'ambiente circostante.

I laboratori rivolti ai bambini di 3, 4 e 5 anni, accompagnano bambini e bambine a scoprire le proprie ed altrui emozioni, attraverso percorsi di autoconsapevolezza, di espressione affettiva, di lavoro su di sé e sulle relazioni.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori, la conoscenza del mondo.

3.3 Azioni per l'inclusione

Nell'azione progettuale volta a costruire un ambiente di apprendimento aperto alla pluralità delle differenze (culturali, religiose, di genere, di abilità e competenze) le scuole dell'infanzia pongono una particolare attenzione alle situazioni di disagio che potrebbero necessitare di ulteriori osservazioni mirate. In tal senso anche i progetti Agio e Logos costituiscono importanti strumenti di rilevazione di disagi evolutivi specifici che, se individuati in fase precoce, possono evolvere verso traiettorie di miglioramento. In quest'ottica i progetti costituiscono un importante strumento di prevenzione utile alla pianificazione di interventi di supporto.

Nel caso di ingresso a scuola di un bambino o di una bambina in situazione di disagio o deficit

conclamato si fa riferimento nello specifico al testo dell'*Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità* (Legge n.104/92 e successive modifiche) dove vengono regolamentate le azioni da attivare nei contesti scolastici e familiari in stretto raccordo con il servizio di Neuropsichiatria Infantile. Nel testo dell'Accordo viene messo l'accento sul termine "inclusione" intendendo valorizzare e riconoscere qualsiasi differenza, diversità e peculiarità di ciascuna bambina e ciascun bambino.

L'integrazione scolastica di cui l'Accordo individua le condizioni più idonee di attuazione, fa parte sempre di un progetto più ampio, globale ed individualizzato, che coinvolge il singolo individuo ma anche tutte le realtà del territorio. Una vera integrazione si realizza se al centro dell'attenzione si pongono non solo i bisogni della persona con deficit, ma anche i suoi desideri, le sue risorse e le potenzialità nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione. L'integrazione scolastica è dunque un processo dinamico di sviluppo delle potenzialità soggettive e si basa sul rispetto e sulla valorizzazione della diversità della persona con deficit, che deve essere vista come risorsa, piuttosto che solo come portatrice di bisogni. Assume una particolare rilevanza la costruzione di progetti educativi attraverso il confronto fra tutte le Istituzioni coinvolte e sulla messa in rete delle risorse umane e strumentali offerte dal territorio. Le scuole dell'infanzia nella costruzione dei Progetti Educativi Individualizzati intendono riconoscere un ruolo attivo alle famiglie sia nella formulazione del Progetto sia nella sua verifica in itinere.

Nel testo dell'*Accordo di programma* vengono definite alcune importanti modalità di impegno dei soggetti coinvolti nel processo di integrazione ed inclusione. Per quanto riguarda l'ente gestore delle scuole dell'infanzia esso si impegna a:

- dare priorità di accesso alle bambine e ai bambini e alle alunne e agli alunni con certificazione di disabilità;
- costituire il Gruppo Operativo (formato dalle tecniche e dai tecnici della Neuropsichiatria Infantile, il personale scolastico, la coordinatrice e il coordinatore pedagogico, i genitori del bambino) che si riunisce di norma due volte all'anno, su convocazione scritta da parte del Coordinatore o Coordinatore Pedagogico, di norma entro il mese di novembre, al fine di costruire il PEI (Piano Educativo Individualizzato);
- individuare forme specifiche per la promozione della cultura dell'inclusione con iniziative che vedano il coinvolgimento anche delle famiglie;
- realizzare attività di formazione e di aggiornamento per gli educatori e per le educatrici dei nidi e per gli insegnanti e le insegnanti e per il personale ausiliario in servizio presso i propri servizi e scuole su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità;
- promuovere iniziative di innovazione didattica e di sperimentazione, anche in collaborazione con l'Università, le Aziende UU.SS.LL., le Associazioni delle famiglie, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti di Formazione accreditati, in particolare per favorire l'integrazione tra servizi, scuola e territorio;
- contribuire a far crescere la cultura dell'integrazione e dell'inclusione con iniziative che prevedano la partecipazione anche delle famiglie;
- promuovere e sostenere la documentazione delle esperienze educative e la diffusione e la circolazione delle buone pratiche.

All'interno di questa cornice istituzionale la scuola dell'infanzia comunale, nel corso degli anni, ha fatto suo ed ha incrementato un patrimonio di strumenti, metodi ed esperienze rivolti a tutti i bambini e le bambine, non solo ai bambini e alle bambine disabili e ai loro genitori. Questo significa creare un contesto quotidiano nel quale l'identità di ciascun individuo viene valorizzata favorendo l'apertura e l'incontro con l'altro anch'esso portatore delle sue particolari e uniche caratteristiche.

Nello specifico:

- il numero di insegnanti viene incrementato con personale docente e/o educativo per supportare il progetto educativo e per accompagnare l'esperienza scolastica del bambino e della bambina e del gruppo classe;
- il Progetto Educativo Individualizzato è declinato in modo da assumere e valorizzare le differenze individuali e culturali del bambino e della bambina al fine di realizzare equamente equità e pari opportunità formative; esso è declinato sulla base dello stretto raccordo con la Neuropsichiatria infantile tenuto conto dei bisogni espressi dalla famiglia del bambino e della bambina;
- l'insegnante definisce spazi, crea allestimenti, prepara materiali, sceglie le strategie più utili, costruisce relazioni ponendo al centro ciascun bambino e ciascuna bambina e il suo processo di crescita e al contempo favorisce e sostiene la partecipazione e la collaborazione con i genitori, consapevole dell'importanza dell'educare insieme;
- il Collegio Docenti istituisce annualmente una Commissione dedicata al tema dell'Inclusione, la quale attraverso la rappresentanza di ciascuna scuola monitora ed implementa le progettazioni specifiche, individua nuove modalità organizzative di lavoro in piccolo e grande gruppo, documenta le esperienze contribuendo alla costruzione culturale della comunità di pratiche.

Le azioni per l'inclusione delle famiglie in situazione di disagio sociale prevedono la possibilità di avvalersi di alcuni strumenti quali il raccordo con il Servizio Sociale e Servizio Tutela Minori del territorio per facilitare la nascita di progetti in rete sul minore interessato e la sua famiglia. Per facilitare e stabilire una efficace comunicazione tra scuola e famiglia ci si avvale, in caso di necessità, del servizio di Mediazione Culturale nel dialogo con le famiglie straniere.

Il Gruppo di Lavoro Inclusione, individuato nell'ambito del coordinamento pedagogico 0-6, ha l'obiettivo di sviluppare un modello di pianificazione delle azioni per l'inclusione, basato sull'analisi dei punti di forza e di criticità degli interventi annualmente messi in atto e sulla formulazione di proposte finalizzate alla realizzazione di progetti per l'inclusione, nell'anno scolastico successivo, attraverso la valorizzazione e l'utilizzo funzionale e globale delle risorse disponibili. Il sistema di pianificazione consentirà, attraverso il lavoro della Commissione Inclusione, di attivare un processo dinamico per l'incremento continuo dei livelli di inclusività della scuola. In particolare la Commissione inclusione del Collegio svilupperà annualmente l'analisi dei punti di forza e delle criticità delle pratiche inclusive attuate (rilevazione BES, risorse professionali specifiche, coinvolgimento famiglie, rapporto con servizi sociosanitari e con le altre risorse territoriali).

Partendo da tale analisi potranno essere declinati, sulla base del modello di pianificazione elaborato dal Gruppo di lavoro, gli interventi da realizzare sotto il profilo organizzativo (organizzazione e valorizzazione delle risorse di sostegno presenti nella scuola) e della programmazione dell'offerta formativa (con riferimento allo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla valorizzazione del ruolo delle famiglie e della comunità nella partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative) e le strategie di valutazione da attuare in coerenza con le prassi inclusive (per esempio attraverso l'utilizzo dello strumento Index for Inclusion).

Nell'ambito del *Piano annuale della formazione* potranno essere individuati inoltre percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti in funzione degli obiettivi individuati.

3.4 Azioni per la continuità verticale e orizzontale

Il sistema dei servizi educativi e scolastici, valorizzando la crescita dei bambini e delle bambine, sostiene l'idea di continuità di obiettivi educativi.

Il Coordinamento Pedagogico territoriale promuove il confronto periodico tra insegnanti, educatori ed educatrici e pedagogiste/i. All'interno dei Servizi ZeroSei le commissioni territoriali definiscono i progetti di passaggio da un grado educativo/scolastico al successivo, che si

traducono in percorsi di accompagnamento dei bambini nella scuola di grado successivo e nello scambio di informazioni individuali sui bambini.

In occasione dei gemellaggi i bambini e le bambine vengono a contatto con un contesto scolastico nuovo, simile a quello che incontreranno l'anno scolastico successivo e iniziano a familiarizzare con la separazione e il cambiamenti che fanno parte del processo di crescita.

Le schede di passaggio sono lo strumento condiviso che traduce e comunica la storia e le esperienze educative e didattiche realizzate nel servizio educativo e scolastico di provenienza. Sia al nido che alla scuola dell'infanzia la documentazione di passaggio include informazioni e valorizza la voce e lo sguardo dei genitori che descrivono il loro bambino ed esprimono le loro aspettative in questa fase di cambiamento.

Consapevoli che la famiglia rappresenta il contesto e la relazione più significativa per ciascun/a bambino/a, la scuola utilizza strumenti e pratiche per accogliere e creare alleanze con le famiglie.

Tramite la costruzione di una relazione di fiducia, autentica e non giudicante, basata sul dialogo, il confronto e il rispetto reciproco, gli/le insegnanti creano momenti di incontro quali: le assemblee generali di scuola e di sezione, gli incontri del Comitato di Scuola, i colloqui individuali con i genitori, gli scambi di informazioni quotidiani, i laboratori e gli incontri tematici rivolti ai genitori, le feste, come occasioni conviviali di conoscenza reciproca e per costruire reti sociali e relazioni significative anche tra genitori e le uscite didattiche sul territorio cittadino o limitrofo.

Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0-6

Da alcuni anni il Comune di Bologna promuove il coinvolgimento del Comitato dei Servizi Zero-Sei nella realizzazione di attività finalizzate alla qualificazione dell'offerta formativa. L'obiettivo è sostenere la partecipazione dei genitori alla vita della scuola dell'infanzia attraverso il partenariato con associazioni e soggetti del terzo settore. I progetti possono riguardare diversi ambiti di intervento a supporto della progettazione educativa: per esempio la qualificazione delle aree verdi e dei giardini, la lettura, il teatro e la musica, l'educazione all'arte e all'immagine, la dotazione di strumenti a materiali etc. La co-progettazione e la partecipazione si integrano quindi con la comunità locale promuovendo la cultura della collaborazione intorno ai servizi.

4. Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali

Il Comune di Bologna gestisce 67 scuole dell'infanzia comunali e partecipa al sistema educativo integrato della città.

La scuola dell'infanzia accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni di età ed è organizzata, con un orario giornaliero massimo di 10 ore continuative, dal lunedì al venerdì. L'apertura e la chiusura del servizio è compresa fra le 7.30 e le 17.30.

Le scuole dell'infanzia sono gestite con personale comunale: un organico composto da insegnanti e collaboratori scolastici variabile sulla base del numero di bambini accolti per singola struttura. I servizi di pulizia e altri servizi di supporto sono gestiti tramite appalto.

Di seguito l'organico di base delle scuole dell'infanzia (dato 2023/24):

- Quartiere Borgo Panigale-Reno: Insegnanti: 84; Operatrici/ori: 32; Operatrici/ori scolastici CBF: 3
- Quartiere Navile: Insegnanti: 64; Operatrici/ori: 24; Operatrici/ori scolastici CBF: 2
- Quartiere Porto-Saragozza: Insegnanti: 70; Operatrici/ori: 30; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Quartiere Santo Stefano: Insegnanti: 78; Operatrici/ori: 27; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Quartiere San Donato-San Vitale: Insegnanti: 52; Operatrici/ori: 21; Operatrici/ori scolastici CBF: 4
- Quartiere Savena: Insegnanti: 46; Operatrici/ori: 15; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Totale: Insegnanti: 394; Operatrici/ori: 149; Operatrici/ori scolastici CBF: 12

Il/la coordinatore/trice pedagogico/a

I coordinatori pedagogici hanno il compito di supportare il Gruppo di lavoro delle scuole dell'infanzia nella progettazione e realizzazione della programmazione didattica ed educativa.

Curano l'organizzazione dei turni del personale, promuovono iniziative di formazione, partecipano alle riunioni del Gruppo di lavoro e ai Consigli di intersezione.

Promuovono la continuità educativa e favoriscono lo scambio e il confronto fra esperienze educativo-formative nel territorio. Curano la relazione con le famiglie e partecipano alle riunioni degli organismi di partecipazione. Coordinano la propria attività con altri servizi, istituzioni, enti a diverso titolo coinvolti, ed in particolare con i competenti servizi dell'A.S.L. per l'integrazione dei bambini e delle bambine e per la più ampia attività di prevenzione della salute dei minori.

Gli/le insegnanti

Gli/le insegnanti della scuola dell'infanzia realizzano le finalità previste dagli indirizzi programmatici stabiliti dall'Amministrazione nell'ambito della libertà di insegnamento, che caratterizza la professione docente.

Gli obblighi di lavoro del personale insegnante sono articolati in attività di insegnamento e in attività funzionali/integrative alla prestazione di insegnamento:

- Attività di insegnamento - l'attività di insegnamento si svolge all'interno del calendario scolastico approvato dall'Amministrazione Comunale, in conformità con quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro e dalla circolare perenne avente ad oggetto il calendario di servizio.
- Attività funzionali/integrative - le attività funzionali/integrative sono costituite da ogni im-

pegno inerente alla funzione docente e comprendono tutte le attività di programmazione, progettazione, osservazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, partecipazione.

Gli/le operatori/operatrici scolastici

Gli/le operatori/operatrici scolastici cooperano con gli/le insegnanti per l'organizzazione e la realizzazione delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi programmatici educativi e per garantire una buona qualità della vita scolastica dei bambini e delle bambine.

Gli/le operatori/operatrici scolastici partecipano a tutte le attività della sezione, secondo tempi e modalità concordate e stabilite nell'ambito della programmazione educativa elaborata all'inizio dell'anno scolastico.

Si occupano della cura degli spazi e dei materiali, predispongono le sezioni per il pranzo, gestiscono la distribuzione dei pasti e delle merende.

Gli organi collegiali

A ciascuna Unità territoriale afferisce un Collegio Docenti, di cui fanno parte tutti i docenti delle scuole del Quartiere.

In ogni scuola sono istituiti due organismi collegiali:

- il Consiglio di intersezione, composto da tutti i docenti assegnati alla scuola a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- il Gruppo di Lavoro Educativo, composto da tutto il personale che opera nella scuola: operatori scolastici e insegnanti. A tale organismo partecipano altresì in modo programmato tutte le figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo e di collaborazione.

Il Collegio docenti svolge un ruolo centrale nella definizione del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). Sulla base degli indirizzi generali contenuti nei documenti di programmazione del Comune e nella cornice del progetto pedagogico delle scuole comunali, ciascun Collegio docenti, tenendo conto dei traguardi di sviluppo delle competenze contenuti nelle indicazioni nazionali del Curricolo e delle peculiarità del contesto territoriale, elabora il PTOF, documento fondamentale che costituisce la carta d'identità delle scuole d'infanzia, dove sono illustrate le linee distintive, culturali e pedagogiche, e la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le scuole adottano e implementano.

Il Collegio docenti delibera gli indirizzi per la programmazione degli adempimenti collegiali a cui si attengono i Consigli di intersezione nella programmazione delle attività del singolo plesso e approva il Piano annuale delle attività.

Sulla base delle proposte contenute nel Piano della Formazione, elaborato dall'Unità Innovazione e Qualificazione del Sistema Integrato, il Collegio docenti delibera insieme al proprio coordinatore pedagogico, l'elaborazione del programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento del gruppo di lavoro.

Il Collegio inoltre, può formulare entro il termine dell'anno scolastico precedente proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica. Tali proposte, se approvate dal Coordinamento Pedagogico, confluiscono nel Piano della Formazione per l'anno scolastico successivo.

Il Collegio dei docenti è convocato e presieduto dal Responsabile di Unità Territoriale. Ogni Collegio può istituire apposite commissioni di lavoro per lo studio e l'approfondimento di tematiche specifiche.

Il Collegio si insedia all'inizio di ogni anno scolastico ed è convocato dal Presidente almeno tre volte all'anno e tutte le volte che ne faccia richiesta un terzo dei suoi componenti.

Il Consiglio di intersezione (C.I.), coerentemente con il PTOF, svolge tutti gli adempimenti relativi alla programmazione educativo-didattica del singolo plesso previsti dal regolamento.

Il Consiglio di intersezione programma le attività inerenti lo svolgimento degli adempimenti individuali dei docenti.

Entro la fine dell'anno scolastico il Consiglio di intersezione programma il calendario delle attività necessarie per l'avvio dell'anno scolastico successivo.

Sulla base degli indirizzi approvati dal Collegio docenti predisporre il calendario annuale delle attività collegiali di plesso e la programmazione delle attività di formazione.

Il Gruppo di lavoro educativo (G.L.E.), sulla base della programmazione educativa elaborata dal Consiglio di intersezione, programma le attività della scuola che coinvolgono tutto il gruppo di lavoro. Definisce il Piano della formazione che coinvolge il personale di tutto il plesso, condivide e integra il calendario annuale delle attività collegiali elaborato dal Consiglio di intersezione con gli incontri di G.L.E e lo propone al pedagogo di riferimento per l'autorizzazione.

Il Gruppo di lavoro educativo territoriale è formato dagli insegnanti e dai collaboratori dei plessi scolastici e dei SET del quartiere.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale rappresenta il momento di verifica e di confronto fra tutte le scuole dell'infanzia del Quartiere.

5. La formazione

La formazione è uno strumento fondamentale per lo sviluppo personale e professionale degli/le insegnanti e degli/le operatori/trici, nell'ottica del miglioramento e della formazione di sé ma anche nella prospettiva dell'innalzamento del livello di qualità dell'attività educativa e didattica nelle scuole.

Sulla base del piano della Formazione, elaborato annualmente dal Comune di Bologna per il Sistema Formativo Integrato (costituito da tutti i nidi pubblici e privati e dalle scuole dell'infanzia, comunali, statali e paritarie della Città), il Collegio Docenti definisce i criteri a cui i Consigli di Intersezione dovranno attenersi per elaborare il programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento della scuola.

Il programma può prevedere la partecipazione di insegnanti ed operatori a percorsi e progetti cittadini, corsi di formazione di gruppo e/o individuali, seminari ed iniziative.

Il collegio docenti inoltre su iniziativa di uno o più Consigli di intersezione o Gruppi di lavoro educativo-può formulare, entro il termine dell'anno scolastico precedente, proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica da realizzare nell'anno scolastico successivo.

L'obiettivo del Piano della Formazione annuale è proporre incontri e percorsi capaci di rispondere alle esigenze formative espresse dai Gruppi di Lavoro ed alle emergenze educative di questo specifico periodo storico e sociale.

I principali ambiti in relazione ai quali si articolano le numerose proposte formative destinate, per il triennio di riferimento del PTOF, alle scuole dell'infanzia fanno riferimento prioritariamente alle *Traiettorie pedagogiche* con la realizzazione di 4 specifici percorsi a sostegno degli scambi Erasmus:

1. prospettiva 0-6: Lavoro Aperto;
2. educazione al rispetto;
3. inclusione e intercultura;
4. outdoor education;

e 4 percorsi di metodologia più tradizionale:

- partecipazione delle famiglie/supporto alla genitorialità;
- educazione e media;
- supporto ai Gruppi di Lavoro.

Rimangono ambiti sempre approfonditi, anche tramite formazione rivolta al sistema formativo integrato:

- Alimentazione e igiene;
- Sicurezza e salute;
- Accoglienza del tirocinio;
- Università e Scuola in dialogo;
- Zerotresei Teatro;
- Zerotresei Musica;
- Zerotresei Gioco e scienza;

- Modelli e approcci pedagogici;
- Campi di esperienza e didattica delle competenze;
- Competenze metodologiche;
- Promozione del benessere e prevenzione del disagio;
- Organizzazione e benessere lavorativo;
- Percorsi specifici di formazione organizzati a livello di GLE;

Nell'ambito della formazione sono previsti corsi di aggiornamento di natura obbligatoria come i corsi sulla sicurezza, privacy, etc.

6. La documentazione

La documentazione, insieme all'osservazione, è uno degli strumenti fondamentali del lavoro dei team: è uno strumento di verifica importante, un momento di raccolta, di analisi e di interpretazione delle esperienze vissute. Non rappresenta esclusivamente ciò che è stato progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, poiché permette di interrogarsi su ciò che è stato realizzato, sui significati dell'agire quotidiano, diventando terreno di confronto per il gruppo di lavoro

Le finalità si possono riassumere in:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto;
- rileggere le esperienze con spirito critico;
- far conoscere all'esterno della scuola ciò che si fa dentro la scuola;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permetta una costante circolarità tra i momenti di programmazione e verifica.

La documentazione mette in luce i contesti educativi quali luoghi di apprendimento e di relazioni sociali significative, contribuisce alla costruzione di una memoria delle esperienze, offrendo ai bambini e alle bambine la possibilità di rivedere e rivedersi, di rielaborare la propria esperienza sia individuale sia collettiva. Per le famiglie è un ponte comunicativo che favorisce lo scambio reciproco, la relazione tra scuola e famiglie, il passaggio di informazioni e mostra le valenze pedagogiche delle esperienze educative proposte a scuola e delle scelte metodologiche delle insegnanti e operatori. Permette infine di mettere in "rete" le esperienze, di renderle patrimonio comune tra tutti coloro che si occupano di educazione grazie al lavoro dei centri di documentazione, all'uso delle nuove tecnologie e di internet.

A Bologna è attivo da numerosi anni il Centro servizi e consulenza RiE.Sco, del Comune di Bologna, che unisce il Laboratorio di Documentazione e formazione e il CD/LEI, Centro di documentazione per un'educazione interculturale.

Il Centro ha l'obiettivo di raccogliere, mettere in rete e divulgare le migliori esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di diffusione di tecniche didattiche innovative, di documentazione delle buone pratiche realizzate sul territorio dagli operatori.

La documentazione è realizzata dalle/dagli insegnanti, attraverso diversi strumenti: esposizioni e mostre nei locali delle scuole, fotografie, riprese video, raccolta degli elaborati, di oggetti e di materiali, interviste, bacheche per lo scambio quotidiano. Anche i/le bambini/e stessi contribuiscono in modo attivo alla documentazione, attraverso: disegni, fotografie fatte da loro, narrazioni di ciò che hanno vissuto, manufatti e costruzioni. Queste forme di documentazione rappresentano per i bambini e per le bambine un racconto quotidiano degli eventi e dei vissuti a scuola, che giornalmente si va ad arricchire.

Le esperienze che si intende documentare fanno riferimento nel prossimo triennio ai percorsi delle *Traiettorie pedagogiche* sviluppate attraverso la formazione e l'esternalizzazione delle esperienze nei viaggi studio Erasmus+.

7. L'accoglienza del tirocinio

Il tirocinio degli studenti in formazione presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria si inserisce in una prospettiva culturale di alleanza e collaborazione per la formazione iniziale ed in servizio degli insegnanti e costituisce un'utile opportunità di confronto e arricchimento tra futuri insegnanti e insegnanti in servizio nelle scuole dell'infanzia comunali.

La formazione iniziale degli insegnanti prevede, oltre alle necessarie competenze per la gestione della sezione, l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali, in connessione alla complessità di funzioni che caratterizzano la scuola.

Il tirocinio costituisce un'occasione privilegiata di incontro tra Università e Scuola per condividere, da parte delle scuole che accolgono studenti universitari, il proprio sapere professionale e le proprie linee di ricerca sull'innovazione, aprendo un confronto dialettico con i saperi universitari e rinforzando gli aspetti di pratica didattica, indispensabili nella formazione dei futuri insegnanti, da coniugare con la concreta vita della scuola.

I/le tirocinanti possono accedere a scuola solo dopo la firma da parte dell'Università e del Comune di Bologna sul contratto denominato "programma di tirocinio curricolare". Gli/le insegnanti comunali, nell'accoglienza dei/delle tirocinanti, possono assumere la funzione di tutor referente dei tirocini e/o tutor accogliente.

Il tutor accogliente diventa punto di riferimento per il/la tirocinante, concorda con il/la tirocinante il calendario delle sue presenze a scuola, firma quotidianamente le presenze sul libretto di tirocinio, progetta con il/la tirocinante il percorso di tirocinio e le attività che deve svolgere, compila la scheda di osservazione sul/la tirocinante al termine del tirocinio.

8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali

Per nutrire una visione aperta alla ricerca e all'innovazione è importante potersi confrontare con altre realtà educative e scolastiche in un'ottica di confronto e riflessione continua dall'interno del proprio contesto e della propria routine di scuola.

Nell'a.s. 2023/24 sono stati avviati progetti internazionali di ricerca e sviluppo di buone pratiche e di innovazione educativa-didattica attraverso il programma europeo Erasmus+.

Inoltre, l'accoglienza di delegazioni attraverso visite strutturate dal coordinamento pedagogico fornisce l'opportunità di dialogare con altre professioniste e professionisti dell'educazione, valorizzando il proprio lavoro e attivando contaminazioni su tematiche specifiche.

Promuovere scambi con altre realtà, sia a livello locale che internazionale, rappresenta una sfida e un'opportunità. Da un lato ci permette di riflettere e sistematizzare l'esperienza e la pratica per renderla trasmissibile, dall'altro il confronto favorisce la consapevolezza del lavoro che si sta svolgendo sollecitando lo sviluppo di nuove idee e strategie educative.

Possiamo dire che lo scambio rappresenta un potente strumento formativo basato sull'approccio metodologico della ricerca azione che alimenta del contributo e dell'apporto dei diversi attori.

L'internazionalizzazione del nostro ente prevede progetti di mobilità, attraverso esperienze di apprendimento e di formazione: nell'anno scolastico 2023/24 si sono programmate attività di job shadowing e insegnamento in altri paesi sul tema dell'approccio metodologico del lavoro aperto in Svezia.

Per i prossimi anni scolastici si prevedono mobilità di personale dei servizi 0-6 su altre tematiche, oltre al lavoro aperto, quali l'educazione all'aperto, l'inclusione e intercultura, l'educazione al rispetto.

9. La valutazione formativa e il RAV

Nell'anno scolastico 2018/19 oltre 1.800 scuole dell'infanzia statali e non statali sono state chiamate ad iniziare la sperimentazione RAV (Rapporto di autovalutazione della qualità della scuola dell'infanzia), tra cui anche alcune scuole dell'infanzia del Comune di Bologna.

Questa sperimentazione si prefigge di trovare indicatori che prendono in considerazione le buone pratiche pedagogiche della scuola dell'infanzia senza schiacciarla in una logica preparatoria.

Si tratta di un percorso di valutazione che assume una funzione formativa ed è il frutto della riflessione del Gruppo di Lavoro, insieme al/alla Coordinatore/trice Pedagogico/a, per individuare punti di forza e di miglioramento sui quali impegnarsi nella direzione di migliorare la qualità del servizio. In questa logica il RAV, nella valutazione, cerca di collegare l'apprezzamento dei progressi del bambino e della bambina con l'organizzazione e la qualità dei contesti educativi per capire come influiscono sulla loro crescita.

Rispetto a questa metodologia di autovalutazione rimaniamo in attesa di indicazioni operative da parte dell'USR.

zer0
dic1
8tto



Comune
di Bologna